ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Domenica 4 Aprile 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 4 Aprile 1897 Num. 93

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani il seguito dell'appendice

L'ULTIMO DEI SOISY

Roma, 3 aprile 1897

Gli sforzi del conte Badeni per costituirsi una maggioranza che lo aiutasse a condurre in porto il compromesso con l'Ungheria e le riforme amministrative da lui vagheggiate, non hanno finora servito ad altro che a dimostrare le grandi difficoltà di riuscire a questo intento, salvando in mezzo al frazionamento quasi atomistico dei partiti certi concetti di Stato.

A raggiungere lo scopo cui mirava, il conte Badeni aveva creduto necessario assicurarsi, anzitutto, la cooperazione dei giovani czechi soddisfacendoli nella questione dell'uso della loro lingua nelle pubbliche amministrazioni; questione che costituisce il caposaldo delle loro rivendicazioni nazionali. Una ordinanza amministrativa era dunque stata da lui preparata per rendere obbligatoria a tutti gli impiegati della Boemia e della Moravia la conoscenza della lingua czeca, la decisione di ogni vertenza in un ufficio dello Stato dovendo d'ora in poi venire emessa in tedesco o in czeco, secondo che dell'una o dell'altra lingua le parti si saranno servite. Prima di pubblicarla convocò a conferenza i capi dei deputati tedeschi di Boemia per sottoporre loro le singole disposizioni nella lusinga, crediamo, che essi si sarebbero decisi ad ingoiare l'amara pillola per impedire che si rompano le dighe del liberalismo ed il clericalismo tutto allaghi. Ma i deputati tedeschi di Boemia che presero parte a questa conferenza — Funke, Lippert, Funke e Schücker — dichiararono che l'ordinanza in parola non poteva da essi accettarsi. La medesima dichiarazione ripeterono in una conferenza avuta coi rappresentanti dei giovani czechi; e tutto il gruppo liberale del gran possesso tedesco, si chiarì solidale coi connazionali di Boemia.

A quanto ci dicono i giornali di Vienna, le varie disposizioni dell'ordinanza non soddisfacevano completamente nemmeno i giovani czechi. L'uso delle due lingue nei rapporti degli uffici amministrativi e dei magistrati col pubblico e con le parti pareva loro meschina concessione, a petto della cooperazione che si chiedeva loro, e chiedevano venisse completata con l'obbligo fatto ai funzionari di corrispondere anche fra loro in czeco.

Questa pretesa portata in Consiglio dei ministri sarebbe stata vivacemente combattuta, secondo la *Neue Freie Presse*, dal conte Gleispach, ministro della giustizia, e dal barone Gautsch, ministro della pubblica istruzione. Ora, fallito il tentativo di costituire una maggioranza liberale con i polacchi, i giovani czechi ed i tedeschi, al Badeni restava aperta la via che lo avrebbe condotto fra i reazionari, i clericali, ed i cristiano-socialisti. La dimissione improvvisamente data dall'antisemita Strobach dalla carica di borgomastro di Vienna, pareva quasi un invito fattogli a mostrare le nuove sue preferenze con la nomina del Lueger all'ufficio rimasto vacante. Ma a questo si opponevano, dato pure che le avesse voluto, le ripugnanze manifeste del Gleispach, del Gautsch ed anche del ministro della guerra a seguirlo in questa via. Sicchè il Badeni, posto fra il rifiuto dei tedeschi di Boemia ad assecondarlo e le maggiori pretese dei giovani czechi da una parte, e la possibilità di una parziale crisi del ministero dall'altra, ha creduto opportuno proporre ai suoi colleghi le dimissioni di tutto il Gabinetto, che ha presentato all'imperatore.

I telegrammi odierni ci dipingono l'imperatore esitante nell'accettare le dimissioni del Badeni. E noi lo comprendiamo. Difficilmente si potrebbe trovare un uomo meno legato di lui a questo o quel partito, e dotato di maggiore autorità per trovare una via di uscita alle difficoltà della situazione, il caos della quale deve rendere esitante chiunque. E così si spiega che anche i giornali liberali-tedeschi sperino che l'imperatore non accetti le dimissioni. Per quanto al Badeni possa essere indifferente lo stare con questo o quel partito, deve, in sostanza, premergli di non affidare alla storia il proprio nome come inauguratore di reazione. I liberali tedeschi speculano probabilmente su questo; e la crisi ministeriale — che è stata forse fatta all'intento di mettere davanti agli occhi della Sinistra tedesca la visione della realtà — è probabile che influisca a far loro accettare, sebbene con grande rammarico, l'ordinanza linguistica del ministero, convinti che più importi salvare il liberalismo che trincerarsi dietro l'intransigenza nazionale.

La crisi, qualunque ne sia per essere la soluzione, sarà certamente laboriosa. Con vivo interesse ne aspettiamo la fine; non perchè dalla situazione possa derivare eventualmente una qualche modificazione nella politica internazionale dell'impero austro-ungarico; ma perchè dalle tendenze che avranno la prevalenza dipende che la Cisleitania prosegua a svolgere nel senso del liberalismo tutte le sue vigorie, o essa torni ad avvolgersi nel sudario della reazione, rappresentata dalla scuola confessionale e dalla intransigenza antisemita. Il che vuol dire: che non tanto una crisi ministeriale è scoppiata a Vienna, quanto una crisi dello spirito pubblico.

Il fenomeno socialista alla Camera

Noi non siamo di quelli che vorrebbero che il fenomeno socialista non avesse luogo o non si manifestasse. Se si può deplorare che oltre ai poveri ingenui che pretendono di possedere il segreto della felicità universale, vi siano molti furbi, i quali non credono punto al famoso segreto ma se ne valgono per acquistarsi popolarità, si può anche guardare il rovescio della medaglia.

Le vie della provvidenza, si dice, sono infinite, e non è al tutto fuor di luogo il ritenere che non sia priva di utilità qualunque cosa che valga a eccitare le facoltà intellettuali delle moltitudini *quae vitam silentio transigunt*, a indurle a rivolgere il pensiero sulle proprie condizioni e a tentare di migliorarle. Si avvedranno pur troppo che bugiarde erano le promesse di che altri le pasceva, che non vera era la via per la quale si voleva condurle a cercare il bene, rideranno in faccia ai falsi profeti, ma l'abitudine di esaminare e di pensare rimarrà nelle moltitudini dell'officina e della gleba.

Inoltre il fenomeno socialista ha avuto, dal giorno in cui fu introdotto per ogni dove il suffragio universale e fu data per così esprimersi la voce ai muti, il risultato di richiamare l'attenzione dei pubblici poteri sulle condizioni del maggior numero e talvolta di indurli a cercare qualche rimedio.

Guardato da questi punti di vista il fatto di quindici socialisti che le recenti elezioni hanno mandato alla Camera parrebbe che dovesse presentare un grande interesse; sventuratamente non è così.

L'on. Napoleone Colajanni aveva dimostrato, già parecchi anni or sono, che il movimento dei fasci in Sicilia si era svolto fuori di tutte le condizioni che potevano dargli un carattere educativo e promettergli durata. Si risolvette infatti in qualche violenza; cessata la quale, come se per incanto fossero sparite le iniquità della ripartizione dei tributi, e le piaghe del latifondo e dell'assenteismo, le misere plebi siciliane sono ripiombate nell'antico silenzio e non un solo deputato socialista è stato dalla Sicilia inviato alla Camera, tranne l'on. De Felice, che è stato dai socialisti scomunicato oppure si è scomunicato da se stesso.

Piaghe di non diversa natura sono quelle che affliggono il corpo sociale nelle provincie meridionali del continente; ma esse non hanno eletto che un socialista, a Salerno.

Al di qua dell'Appennino fu solo la città di Firenze quella che volle tra i suoi rappresentanti un socialista, un avvocato di grande eloquenza, si dice, e di lucri corrispondenti.

La Camera italiana avrà forse in lui un nuovo Jaurès e vedrà al par della francese rivestire di smaglianti colori i luoghi comuni del socialismo contemporaneo, ma si può chiedere fin d'ora quale radice possa mai avere il socialismo in una regione di proprietà molto divisa, di mezzadria, e in una città priva, come Firenze, di quelle grandi industrie, le quali, colla enorme agglomerazione degli operai, colla estrema divisione del lavoro, cogli eccessi di produzione e colle crisi prodotte da questi e da una vittoriosa concorrenza, determinano spesso quel malessere che spiega e fino ad un certo punto giustifica l'aspirazione a un nuovo ordinamento sociale.

Il focolare della deputazione socialista sono le provincie dell'Emilia: Parma ne invia uno, due Reggio, due Modena, uno Bologna; provincie tutte dove è ignoto il latifondo e l'assenteismo, dove anzi la proprietà è divisa, fiorisce la mezzadria e la compartecipazione ai lucri dei proprietari, e dove, per uno di questi che abbia idee arretrate, se ne contano cento che hanno compromesso la loro posizione per migliorare i loro fondi e la condizione dei loro contadini.

Taluno dei deputati socialisti di quelle provincie, merita un posto a parte per la eloquenza e la riputazione acquistatasi alla Camera o per la notorietà del suo nome e le antiche o lunghe persecuzioni di cui fu fatto segno; di altri si dice che abbiano saputo valersi con grande abilità delle cooperative di lavoro; ma in genere una tale fioritura di socialismo a Reggio e a Modena non si spiega che con una meno che insufficiente difesa per parte degli amici dell'ordine sociale.

Chi ha visto invece i volti terrei dei contadini del Veneto e conosce il misero tenor della vita di quelli della bassa Lombardia non si meraviglierà delle elezioni socialiste di Rovigo e di Cremona. Così pure è noto quanto antico sia il lavoro fatto nel Mantovano, i fiumi di eloquenza che vi corsero, le associazioni che vi si formarono e che durano, malgrado che quei poveri lavoratori veggano ogni dì più allontanarsi la realizzazione delle speranze di cui furono nudriti.

Milano e Torino presentano la più flagrante delle contraddizioni dell'ultimo movimento elettorale. Nella città dove ha sede il Pontificato socialista si verificano tutte le condizioni che favoriscono il fiorire del socialismo, grande industria, cultura diffusa, giornali del partito, attività di propaganda; eppure appena una delle candidature socialiste, quella dell'on. Turati, trionfò; alle altre si oppose vittoriosamente la unione delle forze avverse al socialismo.

Al quale invece invia due nuovi sostenitori Torino, la città nella quale il rispetto dell'ordine e della gerarchia sociale pareva non fosse stato scosso finora dallo straordinario sviluppo presovi dalla grande industria. I partiti che diremmo sociali in contrapposizione agli antisociali, disgustati delle misere lotte alle quali li avevano condannati i cosidetti amici del ministero, scorati per l'annebbiamento di tutti gli ideali e per il troppo visibile declinare delle istituzioni che il Piemonte ha dato all'Italia vigorose e promettenti, sono stati facilmente sopraffatti.

Queste ed altre poco dissimili ci sembrano le ragioni alle quali, non ad alcuna diffusione delle loro idee nè ad alcuna efficace ed educatrice loro propaganda, si deve attribuire il cresciuto numero nella nuova Camera dei socialisti.

GLI AVVENIMENTI DI CANDIA

e la situazione in Oriente

LETTERE DALLA GRECIA

UN'ESCURSIONE AL CONFINE

3. — I posti avanzati

Gli evzoni — La via di Meluna — I posti avanzati — Januusi effendi — Il campo turco — La canzone dell'Olimpo — Il cavas del console — Il brindisi d'un ufficiale.

Ligaria, 27.

L'accampamento turco — Meluna — Posti avanzati greci e turchi

Non si possono percorrere queste immense pianure e salire queste superbe montagne, senza che una folla di ricordi omerici vi segua e un gran lampeggiare di gloriosi nomi vi assalti. Era ben questa, la Tessaglia, la terra dei Centauri; questa la terra che nell'Iliade è qualificata ἱππόβοτος; dalle feconde valli, dove Achille ebbe dominio; questa la terra che più faceva paura ai nemici della vecchia Ellade, e qualcosa i Persiani. Ed è possibile che, ancora una volta Ellade, non faccia paura anche ai turchi? Gli evzoni stanno ancora accampati sulle creste dei monti, come ai tempi di Serse, e forse meglio che a quei tempi, saturi di audacia e di coraggio, di fiducia in se stessi e di speranza nella patria. Se, dopo tanto tempo, gli Dei non abitano più sulle rocciose loro sedi, i bravi evzoni vi abitano ancora: e quasi svegliati da lungo sonno, attendono di dare alla loro patria un raggio di gloria nuova per la conquista di un pezzo di terra antica pel confine.

Gli accampamenti degli evzoni cominciano a Ligaria, da una parte, su Triklato dall'altra, e proseguono sulla linea ascendentale dei monti. Essi formano reggimenti di 12 compagnie, ognuna delle quali è composta di 300 uomini. Vestono la fustanella bianca; calzano il tradizionale *tzaruk* dalla punta rivolta in su come la prua di una barca, ornata di una nappa rossa, grande come una peonia; maneggiano il fucile con una rapidità e una precisione che sbalordiscono. «Tu non sei evzone se non miri la palla del tuo fucile sulla punta del naso del tuo nemico» — è il loro detto caratteristico. E il loro programma, comunemente accettato, è la guerra. — «Noi non torneremo a casa senza aver combattuto. Se combatteremo, vinceremo; e se non potremo vincere moriremo, perchè, se no, le nostre madri e le nostre sorelle ci incontrerebbero fuori la porta di

I casotti dei posti greci e dei posti turchi a Meluna

casa!» — Avantieri, il principe Giorgio è salito a Meluna in recognizione; e all'evzone, che stava di guardia, domandò se avesse coraggio. — «Altezza, da questo stesso posto, l'altra volta ho dato io la prima fucilata» — rispose egli avvampando in volto. E l'ufficiale si affrettò di pregare il principe a non insistere in simili discorsi. — «Se Vostra Altezza prosegue, quegli è capace di dare anche oggi il primo colpo di fucile, per mostrare che ha coraggio.» — Onde il principe si affrettò, a sua volta, a stringergli la mano, dicendogli: — «Bene, bene, io so che tu sei un bravo, come tutti gli altri tuoi compagni, e per questo ho voluto farti una domanda che sapevo non ti avrebbe dato imbarazzo per la risposta.» —

Quando gli Evzoni vanno alla guerra, fanno la loro toeletta; si radono; mettono gli abiti più nuovi e lucenti; e ballano e cantano canzoni patriottiche. L'uso, del resto, è antico. Ricordate la risposta che portò l'inviato di Serse al campo persiano? — Che cosa fanno i greci? — chiese Serse. — «Fanno toeletta» — cioè si preparano a morire da prodi. Anche oggi, a vederli negli accampamenti, si ha come un'idea dell'attività dei loro compagni antichi. Non stanno un momento in riposo. Si esercitano a tutti i giuochi di bersaglio; si arrampicano su tutte le altezze; e quando non tirano, fanno col fucile scene fantasie, come con un bastone. A Ligaria le loro tende sono spiegate, a canto al vecchio accampamento turco — uno dei più malinconici camposanti che si possano immaginare, popolato di pietre diritte come steli, senza nomi, senza ricordi, senza fiori, tra viluppi d'erbe selvatiche e di spine, come si tratti di gente di cui non valga la pena sia serbata la memoria. Triste gente, cui l'arte non sorrise mai, e la civiltà non mai ingentilì! e pur tenne in dominio i più grandi creatori di arte e di civiltà!

×

Preceduti da una larga scorta di Evzoni, cominciamo da Ligaria la nostra salita verso Meluna. La via non è lunga, ma ripida e rocciosa; ed è gran meraviglia che i cavalli non si spezzino le gambe a ogni passo. Mano mano si conquista la cima, la verde pianura tessala si discopre, larga, immensa, ondulata come un mare e, tra i radi alberi e i torrenti, le tende degli accampamenti si vedono gonfiare e ondeggiare al vento come candide vesti. Accanto a quelle che noi facciamo, i zappatori del genio aprono una lunga via per le artiglierie; e circa da tre o quattro giorni di uomini curvi nel lavoro. La grigia montagna sembra una di quelle simboliche costruzioni che nelle vecchie stampe servono a dare un' idea dell'ascensione continua delle anime umane dalle cupe amarezze della terra alle fulgide gioie del cielo. A certo punto, guardando troppo il cielo, il sig. Halvor Bagge, il disegnatore della compagnia, dà con la testa del suo cavallo e un po' anche con la propria di contro alun rovo di spine. E la terra rosseggia del primo sangue. Ma non è che... *Sangue Viennese!*

Arrivati a Meluna, dopo le liete accoglienze e il relativo caffè dell'ufficiale del posto, passando sopra a tutte le altre curiosità e a tutte le altre ricerche, chiedemmo di essere presentati all'ufficiale del posto turco, che, di questi giorni, gode di una grande popolarità presso tutti i corrispondenti inglesi e americani, che lo avvicinano e l'interrogano.

Il posto greco è qui, come dappertutto sulla linea, a cinquanta passi da quello turco, e i soldati dell'uno e dell'altro sono ancora in continua corrispondenza di amorosi sensi. L'egregio ufficiale greco, dopo essere andato ad annunziarci, ritornò pregandoci di seguirlo. Ed eccoci, allora, innanzi a Jannusi-effendi.

Jannusi effendi, non si sa se sia giovine o vecchio. Egli ha nella sua figura l'incertezza d'età di tutte le specie antisociali, che vivono nell'ombra e nella solitudine, e non ha sul proprio corpo le traccie del contatto altrui e dell'altrui influenza. E' alto, giallognolo, con due occhi bianchi circondati di verde, opachi, senza lampo e senza movimento. Quando parla coi suoi in turco, pare un gatto che rode dei topi; quando voi gli parlate in qualsiasi lingua, che non sia la turca, vi guarda con gli occhi, e direi quasi con le orecchie, sbarrati, con la bocca aperta, e le mani distese sulle gambe.

L'ufficiale greco, che ci conduceva da lui, aveva tutta l'aria di dominarlo; lo trattava da amico, ma anche da superiore; ed evidentemente di quello che noi dicevamo gli faceva capire appena quanto a lui pareva e piaceva. Jannusi-effendi non è mai solo; ha con sè un suo collega di egual grado, ma diversamente vestito, con la tunica egualmente povera e sudicia che la sua, ma di un fiorito colore opalino stinto, invece che nero. Al momento della presentazione, quando udì: *Monsieur Jannen, danese* — chinò il capo, e molto contento, con la mano sul petto rispose: *Bono!* — Quando udì: *Monsieur Morello italo* — avvicinò il capo, e facendo un segno inesprimibile con la testa e con la bocca, non disse affatto: Bono!

Chi sa perchè!

Cominciammo a interrogarlo. Uno della compagnia gli chiese come mai tanta amicizia tra due ufficiali di due Stati nemici, che si preparano con accanimento alla guerra. — Siamo amici — egli rispose — fino a che i nostri re non saranno nemici. Quando i nostri re saranno nemici, faremo quello

Il casino del console greco in Elassona

che ci ordineranno di fare. — Allora, in premio della saggia risposta, gli offrimmo delle sigarette, che egli accettò con grande entusiasmo, ringraziando uno a uno, con la mano sul petto e sulla testa. Per fargli cortesia, e per dimostrare interessamento alla sua persona e alle cose sue, gli domandammo spiegazione di tutti gli arnesi che erano nella sua capanna. Arrivati ad un astuccio di rame, che pareva il fodero di un pugnale, ed era invece il fodero di una penna, con annesso calamaio — egli si affrettò a spiegarci con molta gioia, che era *effendi*, e quindi sapeva leggere e scrivere. Cosa che ci fece grande piacere! tanto che profittando di quel momento di reciproca confidenza, con un colpo d'occhio comunicammo a noi stessi, che forse era quello il tempo di fargli la fotografia. E già due macchine, rapidamente nascoste nei mantelli, erano preparate alla difficile impresa; quando accortosi Jannusi del tiro, balzò di scatto, e prese per il petto colui che aveva più vicino: — No! no! mai! — fece con l'aria di chi è deciso a qualunque cosa, purchè un fatto non avvenga. Con molta buona grazia, noi gli promettemmo che non gli avremmo fatto il tradimento. E intanto la macchina non vista ritentava la prova. Ma come se il fuoco di quella macchina se lo fosse sentito nel cuore, egli balzò ancora una volta irritato come una fiera, e, rifatta la stessa scena di prima, disse con gli occhi questa volta un po' più feroci dell'altra: — Dunque, nemici? — Oh, giammai, nobile Jannusi! — noi gli rispondemmo — e per placarlo gli offrimmo altre ed altre sigarette.

In questo momento entrò uno dei soldati a pigliare le tazze per il caffè che si stava preparando. Al vedere le mani di quel soldato e a osservare la tavola su cui le tazze erano posate, io feci giuramento a me stesso di non assaggiare di quel caffè, sebbene turco; e, prima del tempo, mi levai per licenziarmi. Non l'avessi mai fatto! Non solo Jannusi, ma anche l'altro compagno si alzarono allora in ribellione, e le quattro mani distese sulle mie spalle, mi dimostrarono che era difficile ch'io fossi più padrone della mia volontà. C'è il caffè, c'è il caffè prima! — Oh, allora, io risposi, mi rimetto a sedere. Figuratevi! — Ma e quel mio tentativo, e la mia qualità di *italiano*, mi fecero sempre più cadere in disgrazia verso Jannusi. Il quale credette di restituirmi il dolore, che evidentemente gli avevo dato, col disprezzare il mio bastone. Vedendo che

Gruppo di [illegible] turchi al posto

lo guardava, io glie lo offersi. Egli lo prese per osservarlo. Era uno dei bastoni con la punta di ferro e il manico di una specie bestia, uno di quei bastoni che si portano in ricordo del Rigi-Kulm. — Animale questo! E' falso. Io sono cacciatore, e cono co. — E mi restituì il bastone. Non potei fare lo stesso col suo caffè! Eppure, quando mi parve che egli più fosse occupato a parlare col danese, con un abile movimento di polso feci versare il nero liquido sulle più prossime falde del mio *paletot*.

×

Quanto son belli gli *evzoni*, e gaio il loro umore, tanto son brutti, e tristi, e abbattuti i turchi. La guardia non sta in piedi — e non ha un casotto a sè — ma sta accosciata al muro, avvoltolata in un cappotto che vien giù a brandelli, come abbattuta dalla febbre o dalla tempesta. Appena siamo arrivati noi, avendo compreso che eravamo giornalisti, fecero cambiare quella guardia, e all'uscire infatti ne ritrovammo un'altra, non più elegante, ma meno lacera della prima. Dicono che, malgrado la fame, la sete, gli insetti e le malarie, i soldati turchi nell'ora della battaglia combattono da eroi, violentemente, disperatamente. E sarà. Ma a vederli al loro posto, con quelle faccie sparute, con quelle calze rattoppate o distrutte per le troppe scalinate, con quei cappotti sfaldati, nessuno potrebbe legittimamente prevedere la stessa cosa.

Sarebbe vano pretendere da un ufficiale turco una risposta sul vero stato effettivo dell'esercito ottomano in una guerra contro la Grecia. Anche Jannusi-effendi — illustre amico mio — si rifiutò! I massacratori degli armeni non amano l'attività giornalistica, e tanto meno quella fotografica. A che cosa mai i signori europei pretendono di arrivare con la loro smania di rappresentare la realtà e rappresentare la realtà? Un esercito non deve ad altri render conto che al suo signore e padrone, e non deve esporsi ad altra luce che a quella che lampeggia dagli occhi di Allah. *Viva verità*, Satana del giornalismo!

E noi obbedimmo, con tanto fare molti saluti e molti ringraziamenti alle cerimonie di Jannusi. E ci affidammo all'ufficiale greco perchè ci lasciasse da guida.

Dall'ultima punta del Kasia si discopre, come appare dal bozzetto che dobbiamo al signor Albor Bagge, tutta la campagna tessala che si trova ancora in potere dei turchi e va fino alle falde dell'Olimpo. Scintillano al sole, in lontananza, tutti i paeselli dei contrafforti. Primo, Scavitsani; poi Elassona, punto principale di concentramento; poi, Damasso; e tra Elassona e Damasso la via che mena a Salonicco. Nel massimo campo turco, a fianco di Elassona, sono dai 9 ai 10 mila uomini, i quali non hanno, per tutto nutrimento, che 30 buoi e 40 pecore al giorno: cosicchè ogni giorno, come potete immaginare, è venerdì, e tutt'altro che grasso! Poco discosto dal campo, a Rotoplidis, vi è un parco di artiglieria, con 32 cannoni, e alcuni squadroni di cavalleria. E di fronte a queste posizioni turche, sulla linea dove noi siamo, si allungano le posizioni greche, guardando le nemiche: Tardeltopo e Menexè. A Menexè, di contro a Rotoplidis, sono due batterie, non ancora completamente provviste di cannoni, ma che saranno provviste, non appena la via, cui abbiamo visto il Genio applicato sarà finita.

Il vento infuria maledettamente su questo altare, e bisogna appoggiarsi agli alberi per non essere abbattuti. Non c'è che dire, siamo tutti fuscelli sull'ali del vento!

×

Mentre l'ufficialetto greco ci spiega, con una *crânerie* simpaticamente guascone, che aspetta il comando della guerra, per impadronirsi in un attimo di tutti i posti turchi sparsi su queste alture, e far la festa a quelti due o trecento straccioni di turchi, che offendono con la loro presenza il confine, spunta, armato fino ai denti, e risplendente d'oro e di ricami, un magnifico *zaptiè*, che in questo momento, fa da cavas al console greco in Elassona. Egli arriva in buon punto! E dopo averlo fatto mettere in posa in mezzo alla garitta e allineate le sue sembianze, i suoi ricami, le sue pistole, il suo pugnale e il suo fucile, lui e tutto un arsenale insomma, alla macchina fotografica, passiamo all'interrogatorio.

Fra la gioia e la commozione dei suoi compagni, egli riferisce che è scoppiato nel campo nemico il piccolo vajuolo; che molti muoiono non solo di vajuolo, ma di fame, che molti disertano; che presto sarà bisogno di rinfrescare le file...

L'Olimpo, intanto, si leva fosco e accigliato nell'aria, e par che ripeta forte all'Ossa la sua sdegnosa risposta.

Vi è una canzone popolare, che narra le continue querele, tra i due monti, di cui uno è già redento, e l'altro no. — «Non ti vergogni di essere ancora sotto il turco?» — dice l'Ossa all'Olimpo. E l'Olimpo risponde: — «Non litigare con me, Ossa! tu che fosti davvero calpestato dal turco! Io sono il vecchio Olimpo, famoso in tutto il mondo: ho quarantadue vette e sessantadue fontane; ma dentro ciascuna delle mie fontane si lava un eroe, bagnato del sangue dei turchi; e su ciascuna delle mie vette sta un'aquila che tiene la testa di un ribelle...»

I bravi *evzoni* si ripetono tra loro queste canzoni, e si incitano alla lotta; e si esaltano alla speranza della vittoria.

Ma non solo i soldati: anche gli ufficiali sono accesi della febbre della guerra. Essi si sentono figli dell'Ellade prima che militi di re Giorgio. La prosperità, la dinastia, il governo, le forme politiche, sono un bel nulla per loro, ed hanno qualche significato sol perchè rappresentano la Grecia. A colazione eravamo una ventina di persone, tra corrispondenti americani, inglesi, danesi, e ai

brindisi ognun di noi fece l'augurio che più pareva dovesse fare piacere agli ospiti; quando, ultimo, un ufficiale levò il bicchiere, bevendo:

— Alla salute del re!

— Sì - risposero a coro gli altri ufficiali - ma se farà la guerra!

Se farà la guerra? Eh, cari miei, non so in quanti paesi, gli ufficiali dell'esercito sarebbero disposti a parlar così, in vista di una guerra, o... dopo una sconfitta!

Io lascio gli accampamenti dei greci con un profondo sentimento di tristezza. Mai, come da questi accampamenti, in presenza di questi soldati del dovere, mi si rivelò tutta la volgarità e la ferocia dell'Europa ufficiale, costretta a subire ora il capriccio di un mattoide, ora la volontà di un barbaro, costretta a mentire continuamente e continuamente prostituirsi e avvilirsi nel delitto internazionale. Quando si pensa che marinai francesi trovano modo finalmente di fraternizzare con marinai tedeschi, sol per offendere il diritto di un popolo oppresso; quando si pensa che questa povera, povera Italia, che si ritirò frettolosamente dinnanzi al vincitore di Abissinia, con la scusa che quello era nelle sue terre e nel suo diritto, — questa povera, povera Italia che non vince da quaranta anni nessuna battaglia e si umilia e si allea con tutti coloro che la offendono o hanno ancora in dominio qualche brandello di popolo suo — quando si pensa che questa povera povera Italia non sa altrove far sentire la voce del comando e la voce del cannone, non sa altrove mandare i suoi soldati e spendere i suoi quattrini che nelle acque di Candia, contro un popolo di eroi che lotta, almeno quanto gli abissini, per il proprio diritto e per la propria libertà; tutte le vampe delle vergogne umane si accendono, e dinnanzi a tanta tristizia e a tanta imbecillità, si comprende la follia e il sanguinoso fantasma dell'anarchismo! Morite pure, o prodi figliuoli di Grecia, se la guerra scoppierà, morite pure massacrati dalla vecchia Europa coalizzata, più che dalle barbare truppe turche. Avrete, presto, in nome del diritto puro, i vostri vendicatori!

E poichè siete pochi contro l'Europa e le vostre armi non potranno mai arrivare fino al cuore di lei, bestemmiatela questa triste Europa ufficiale, bestemmiatela morendo. O, meglio, sporcatela tutta con una storica parola, che è degna di lei e più che mai oggi la riassume e la qualifica:

— *Merde!*

Rastignac.

I dispacci della giornata

Alla frontiera

LONDRA, 3, ore 12.30 pom. — (*Emme*). — Il corrispondente dello *Standard* da Larissa telegrafa correre la voce che una banda d'insorti macedoni espugnò un posto turco, distruggendone la batteria ed uccidendo un ufficiale tedesco. Manca finora la conferma.

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa che la posizione occupata dei greci ad Arta, su un gruppo di colline, è inespugnabile.

La città è invece esposta all'artiglieria turca, e potrà essere bombardata e distrutta al rompere delle ostilità.

Il *Times* ha da Salonicco che i battelli delle torpediniere greche tentarono nella notte di pescare torpedini stese dai turchi lungo il porto. L'operazione fu scoperta da una corazzata italiana e i battelli dovettero ritirarsi.

Il *Telegraph* ha da Arta che due inglesi Wood pascià e il generale Blunt, che si trovano al servizio dell'esercito turco, non prenderanno parte, in caso di guerra, alle operazioni militari.

ATENE, 2 — Le Principesse Sofia e Maria sono tornate. Un giornale della sera riporta la voce di una prossima partenza del Re Giorgio per la frontiera; ma tale notizia sembra prematura.

I misteri della diplomazia russa

LONDRA, 3, ore 12,30 pomer. — (*Emme*) Il Norman del *Daily Cronicle* telegrafa d'avere ragione di credere che appena l'Inghilterra dette il suo assenso al blocco dei porti greci, la Russia cambiò attitudine, rifiutando, col pretesto che ormai era troppo tardi.

L'osservazione — soggiunge il corrispondente — è giusta perchè ormai la concentrazione è compiuta. Ma è vero che nello stesso tempo la Russia ne approfitta per mantenere il suo predominio nel concerto europeo e far sentire tutto il peso della sua influenza agli Stati dei Balcani ed alla Turchia.

Gli ambasciatori hanno presentato al sultano la domanda di permettere l'emigrazione dei mussulmani cretesi che domandano di essere condotti a Rodi ed a Smirne.

Il sultano informato che parecchi greci di Costantinopoli partono per la Grecia per servire nell'esercito, ha emanato un *iradè* col quale si tolgono loro i diritti di cittadini ottomani, come si fece già cogli armeni emigrati.

Nei giorni scorsi vi fu grande ansietà a Yildiz Kiosque temendosi una insurrezione dinamitarda degli armeni a Stambul.

I greci avrebbero rifiutata la proposta del comitato armeno di combinare un'azione comune contro il sultano.

Echi dell'intervista fra Salisbury e Hanotaux.

BERLINO, 3, ore 11 antim. — (*Hermann*). — La *Kolnische Zeitung* reca che si è ormai raggiunto un perfetto accordo fra le potenze riguardo al blocco del golfo di Atene, avendo la Russia, che prima sollevò difficoltà contro questo blocco, ceduto alle insistenze dell'Inghilterra.

Ciò malgrado la Russia e l'Inghilterra si sono tenute aperte delle scappatoie.

Riguardo al colloquio avvenuto a Parigi fra Salisbury ed Hanotaux, annunciasi che nel convegno si è parlato unicamente della fase in cui trovasi in quei giorni la questione di Creta.

Rispetto alla questione del personaggio da investire del governatorato generale di Creta, Hanotaux è di parere che si debba scegliere un personaggio appartenente di un piccolo Stato come l'Olanda, il Belgio o il Portogallo.

Salisbury invece ritiene che la carica debba affidarsi di preferenza a un funzionario austriaco.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che il sultano, soddisfattissimo dell'atteggiamento pacifico di Ferdinando di Bulgaria, ha invitato in termini molto lusinghieri il principe e la consorte a recarsi a Costantinopoli a fargli visita.

La conferenza di Goluchowski. Il blocco alle coste greche.

VIENNA, 3, ore 11 a. — (*D. S.*) Ieri alle 3 pomeridiane il conte Goluchowski fu ricevuto in udienza dall'imperatore durata un'ora.

Dopo l'udienza il conte Goluchowski conferì con gli ambasciatori di Russia e Italia.

Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che il governo smentisce la notizia che il blocco ai porti della Grecia comincerà nei prossimi giorni.

Il contegno del governo è sempre lo stesso come al principio della crisi.

Si ha da Costantinopoli che da Muratekli partirono per Karaferie cinque treni militari con 1900 cavalli e 1500 uomini e da Costantinopoli un treno con 328 cavalli.

Il trasporto delle truppe da Muratekli è ormai finito.

Appello dei cretesi ai sovrani — Le risorse finanziarie della Grecia.

LONDRA, 3, ore 11,20 antimer. — (*Emme*). Il Comitato centrale cretese ha diretto un appello alla regina Vittoria, ai tre imperatori ed al presidente Faure, esprimendo gratitudine per quanto fu fatto dalle potenze per salvare le famiglie cretesi nelle città della costa, e quindi chiedendo che sia revocata la decisione d'imporre l'autonomia mediante i bombardamenti e la fame.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa che fino ad ora le spese di mobilizzazione furono tratte dal fondo di venti milioni rifiutato già dai creditori della Grecia, la maggior parte tedeschi, quando si fece la riduzione dei *coupons*. Se comincieranno le ostilità alla frontiera si aprirà un debito di quaranta milioni di dramme.

Il Comitato della Società nazionale mise a disposizione del governo, quaranta milioni, di cui sino ad ora se ne spesero venti.

Il costo del mantenimento dell'esercito è di mezzo milione al giorno.

Le truppe italiane contro gli insorti — Dichiarazioni di Balfour — Il consiglio di Gladstone.

LONDRA, 3, ore 2 pomer. — (*Emme.*) Gli insorti attaccarono la posizione recentemente occupata di Batsunaria.

Le truppe italiane (sempre avanti!) li respinsero a cannonate.

Finora non si aveva notizia che gli ammiragli avessero sbarcato e adoperassero nell'interno dell'isola artiglierie di campagna.

Il primo lord della tesoreria Balfour annunziò ieri ai Comuni che le potenze sono d'accordo pel ritiro delle truppe turche da Candia e sfidò l'opposizione a presentare una mozione di censura dicendo essere il Governo sicuro che la sua azione assicurerà la libertà a Creta e forse la pace europea.

L'Inghilterra invierà nell'isola di Creta 6 cannoni e 180 uomini.

Una lettera di Gladstone esprime l'opinione che i candiotti debbano nominarsi direttamente il governatore generale dell'isola.

Il *Daily Telegraph* ha da Larissa: « E' opinione generale che la rottura dei rapporti fra la Turchia e la Grecia avverrà prima di lunedì. »

Il nipote di Harris fra i volontari

PARIGI, 3, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Scrivono da Atene che fra i volontari che affluiscono al Pireo ha prodotto impressione l'arrivo di Harris, nipote dell'ammiraglio comandante della squadra inglese nelle acque di Creta.

Harris fu ricevuto dal ministro della guerra e si espresse con lui nei termini seguenti:

« Abbiate coraggio chè l'Inghilterra vi sosterrà coi suoi figli e coi suoi denari. Riguardo a mio zio, biasimo la politica che egli eseguisce. »

La vigilanza della Porta — Gli insorti di Akrotiri.

La *Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 3. — Di fronte alla voce che la Grecia abbia intenzione d'iniziare l'azione il 6 corrente, Edhem pascià ha ricevuto istruzioni di raddoppiare il servizio di vigilanza alla frontiera e di non rispondere alle piccole provocazioni.

A Siva e Bitlis, nel vilayet di Aleppo, regna inquietudine.

×

LA CANEA, 3. — Gl'insorti di Akrotiri hanno chiesto l'autorizzazione degli ammiragli esteri e la loro protezione per poter uscire dalla penisola di Akrotiri e traversare La Canea, onde recarsi verso la campagna.

NOTE TORINESI

TORINO, 2. — (*Piero.*) Il marchese Roero di Costanza, titolare di un'agenzia di assicurazioni in questa città, venne arrestato stamani dovendo scontare una condanna a tre anni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Roma, in contumacia, per truffa.

— Ieri nel treno proveniente da Parigi i doganieri di Modane rinvennero il cadavere di un uomo sulla quarantina col cranio sfracellato. A tutta prima si suppose un delitto. L'inchiesta praticata assodò invece trattarsi di una disgrazia, avendo il viaggiatore sporto il capo dal finestrino ed urtato contro gli armamenti di una galleria.

Il disgraziato è un italiano, certo Dello Strologo Enrico di Porto Ferraio.

Appunti casertani

(Nostro telegr. part.)

CASERTA, 3, ore 2 pom. — (*De Leonardis*). In seguito al vuoto di cassa verificatosi al municipio di Maddaloni - di cui vi ho riferito - il prefetto Ruspaggiari ha inviato colà il sottoprefetto di Sora cav. Bianchi, per una inchiesta amministrativa.

La questione agrumaria

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 3, ore 11 antim. — (*Arena*). Telegrammi privati, provenienti dall'America, e diretti ad alcuni negozianti d'agrumi di qui affermano che quella Camera ha approvato la nuova tariffa sugli agrumi.

La grave jattura dunque è un fatto compiuto.

Il presidente della Camera di commercio ha telegrafato al governo e ai nostri deputati e senatori.

Ha risposto subito Picardi promettendo tutta la sua opera di deputato e di cittadino a pro' della sua isola.

Risposero pure Santonofrio e il senatore Todaro.

Il ministro Guicciardini confermando la notizia afferma che la legge dev'essere ancora approvata dal Senato, promettendo gli uffici del governo per rendere meno grave il male.

Qui pertanto l'agitazione nell'estesissima classe agrumaria è vivissima.

Un uragano in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 3, ore 3,10 pom. — (*Corpaci.*) Ieri verso le ore 4 imperversò un uragano durato circa 15 minuti.

Un vento violentissimo produsse molti danni nelle campagne. Alquanti bastimenti colti improvvisamente dal fortunale corsero serio pericolo di naufragare sulle coste di Marzamemi, Capopassero e Licata.

Nessuna disgrazia è stata finora segnalata.

Il piroscafo *Carola*, nel canale di Malta ebbe una traversata tempestosa.

Scosse di terremoto

GENAZZANO, 3, ore 10 ant. — Si è rinnovato alle ore 9,20 il terremoto sussultorio-ondulatorio ovest-est.

Grande panico nella popolazione che si rifugia nelle chiese.

Strascichi elettorali

L'omicidio di Pitigliano

Ci scrivono da Pitigliano per pregarci di alcune rettifiche intorno all'omicidio di certo Nannarelli da noi narrato. Secondo questa nuova versione il Nannarelli avrebbe chiamato in istrada tal Pesci, l'omicida, il quale stava ragionando nella *drogheria*. Il Pesci uscito, sarebbe stato aggredito dal Nannarelli e da altri, e per difendersi avrebbe ucciso il Nannarelli stesso. Il Pesci poi si è costituito all'autorità di pubblica sicurezza.

Detto ciò a complemento della prima narrazione nostra, e senza entrare nel merito del processo che l'autorità giudiziaria ha l'obbligo di costituire sulle basi di fatto, all'infuori delle passioni di parte, non ci resta che deplorare ancora una volta i metodi di lotta inaugurati durante l'ultima campagna elettorale, i quali in più di un luogo hanno avuto conseguenze sanguinose, senza che le autorità di pubblica sicurezza siano riuscite mai a prevenirli nelle cause, nè a reprimerli negli effetti.

L'esattore Solari

CICOGNA, 2, ore 9 ant. — E' morto destando in tutti grandissimo dolore l'esattore Solari. La sua morte ha destato maggiore impressione in quanto è noto che durante le ultime elezioni nelle quali vi fu lotta asprissima fra l'on. Cavagnari e il figlio del ministro Costa, egli fu fatto segno alle più acerbe persecuzioni da parte del governo. Essendo il cav. Solari un noto sostenitore del Cavagnari, il ministero dopo averlo fatto chiamare e rimproverare aspramente, ordinò che lo si sorvegliasse e fece fare due ispezioni a suo carico per intimidirlo. Tutto questo armeggio lo impressionò vivamente, e forse fu causa non ultima della sua morte.

Collegio di Cittaducale

CITTADUCALE, 1. — Fino ad ora l'eletto è l'avv. Francesco Roselli con una maggioranza di sette voti sulla metà dei votanti. Non è difficile però che la Giunta delle elezioni debba proclamare il ballottaggio tra il Roselli e l'avv. Giuseppe Baiocco. Infatti i seggi computarono al Roselli molte schede contestate, le quali, per legge, si debbono ritenere nulle; e come se ciò non bastasse nel computo definitivo vennero a lui attribuite, con una procedura tutta nuova, anche due schede bianche. Nell'adunanza dei presidenti dei seggi furono fatte proteste domandando l'annullamento di alcune schede ai sensi del disposto dei n. 1 e 2 dell'art. 69 della legge elettorale.

Ai computi arbitrarii, ad una capricciosa procedura, aggiungete indebite ingerenze della autorità locali e poi giudicate della sincerità e della legalità di questa elezione.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Presieduta dal sindaco Ruspoli, alla presenza di 53 consiglieri, la seduta del Consiglio comunale si apre alle 9 e mezza.

Si comincia con l'approvare senza discussione le seguenti proposte:

— Acquisto di un'area demaniale per l'allargamento del vicolo del Vaccaro.

— Vendita ai sigg. Frasceri di un'area comunale in via S. Giovanni in Laterano.

— Svincolo di un deposito a favore del sig. Lorenzo Massanti.

— Id. di ritenute fatte sull'appalto col signor Edoardo Premoli per la manutenzione di un tratto della pavimentazione della via del Tritone.

— Permuta di terreno per la sistemazione provvisoria del lungo-tevere dei Tebaldi a confine col palazzo e giardino già Falconieri ora Medici.

Il consigliere Bianchi presenta una interrogazione sui diritti di posteggio sulle aree occupate per il cantiere del palazzo di giustizia.

Risponde il sindaco, osservando come l'amministrazione comunale non accampi nessun nuovo diritto, ma si limiti a richiedere quanto le leggi ed i regolamenti le accordano. Narra poi come dal ministro dei lavori pubblici, gli sia stata sottoposta per l'approvazione, la Convenzione tra Governo e municipio per occupare l'aree occorrenti per i lavori testè appaltati, dove vi è un articolo col quale si chiede a lui sindaco, di rinunciare a nome del municipio a tutti i diritti per tassa di occupazione e altro.

L'onor. Ruspoli dice che non poteva pregiudicare i diritti del Consiglio rinunziando ad una tassa sancita dai regolamenti. Egli però non esiterà a sottoporre al Consiglio qualsiasi formula si riconosca più conciliante per chiudere la vertenza.

Il consigliere Bianchi si ritiene soddisfatto delle dichiarazioni del sindaco e, mentre deplora che il Governo accusi il municipio di mettere i bastoni tra le ruote, fa appello alla solerzia del sindaco per sollecitare un accomodamento che definisca quanto prima la questione.

Si riprende quindi la discussione del regolamento d'igiene sul quale interloquiscono i consiglieri Vitelleschi, Gennari, Bastianelli, Liberali, Libani ai quali rispondono il sindaco e l'assessore Panizza.

Dopo mezzanotte si toglie la seduta.

La questione della tassa di posteggio sulle aree occupate dal cantiere per il palazzo di giustizia sta in questi termini.

Il municipio ha creduto di poter applicare a quelle aree la tassa ordinaria di occupazione di suolo pubblico, ed ha chiamato in giudizio la ditta Marotti per il pagamento di lire duecentomila, importare della detta tassa per il tempo dei lavori eseguiti da quella ditta.

Questa, convenuta, ha chiamato in rilievo il governo. Il tribunale di prima istanza e la Corte d'appello hanno respinto la domanda del municipio, e la causa si trova adesso in Cassazione.

Intanto il municipio senza aspettare l'esito del ricorso ha convenuto per lo stesso motivo la ditta Basevi, succeduta alla ditta Marotti, alla quale domanda l'importo della tassa per lire seicentomila.

Stando così le cose, il ministero dei lavori pubblici considerando che la tassa di occupazione delle aree necessarie al proseguimento dei lavori, e per il tempo che dureranno i lavori, verrebbe a costituire un aggravio di circa mezzo milione, e volendo sottrarsi alle noie e ai pericoli di nuove liti, prima di stringere il contratto con la ditta deliberatoria ha domandato al sindaco di Roma una rinunzia esplicita ai diritti controversi che accampa — diritti che il ministero non riconosce — perchè le aree in gran parte appartenevano prima al demanio dello Stato e furono regalate al municipio, e perchè non sembra potersi ad esse applicare un regolamento ispirato ad altri criteri e contemplante occupazioni di genere molto diverso.

E' evidente che mantenendosi *hinc inde* intatte le pretese ne verrà a soffrire l'andamento dei lavori, che verrebbero rinviati a causa risolta — con grave danno dei molti operai disoccupati della città.

E' da augurarsi che, messe da parte le suscettibilità, si tolga di mezzo l'impedimento, tanto più che il municipio non è in grado, per ora e per qualche tempo, di sostituire con altri, un lavoro dell'importanza di quello del palazzo di giustizia.

L'assassinio di via dell'Impresa

Una vecchia strangolata

Un delitto orribile, i cui autori ancora si avvolgono nel mistero, si è svolto nel pomeriggio di ieri in un povero appartamento di via dell'Impresa, nè è venuto a conoscenza dell'autorità e dei cittadini se non nelle prime ore della notte.

Alcune circostanze di fatto offrono di per se stesse alle autorità investigatrici diversi elementi per giungere alla scoperta degli assassini.

Quello che si può per il momento affermare si è che ci troviamo dinanzi ad un delitto volgare a scopo di furto.

Veniamo senz'altro alla narrazione del fatto nei più minuti particolari che ci è stato dato raccogliere.

L'assassinata

Teresa Ricci era una donnetta gracile, mingherlina, bassa di statura, curva della persona.

Aveva 70 anni.

Era notissima in Roma, sia per la stranezza delle vesti, un comico miscuglio di cenci e di pretese di eleganza, sia per la sua originalità maniaca.

I burloni si divertivano con la povera vecchia facendole proposte di matrimonio, che la Teresa accettava quasi sempre per buone.

La Ricci, figlia di un antico pasticciere a Campo Marzio, apparteneva, si può dire, ad una famiglia agiata.

Mortole i genitori si adattò ad affittare alcune camere del misero suo appartamento. Alcuni lontani parenti le cominciarono a passare un mensile complessivo di lire 17,50, nelle quali si comprendeva anche il sussidio lasciatole per testamento da una persona benefica.

Con queste misere risorse e con altri aiuti che otteneva da quelli la conoscevano, la Ricci tirava avanti alla meglio.

Un senso di orgoglio che si manteneva sempre in lei la impediva, di stendere la mano ai passanti, non volendo diventar una mendicante di mestiere.

Essa aveva abitudini metodiche.

Usciva di casa tutti i giorni alle 10 del mattino, si ritirava a mezzogiorno, tornava ad uscire alle 2 per rincasarsi alle 6.

La sua vita modestissima aveva indotto molti malintenzionati a credere che la Teresa avesse un buon gruzzolo, tanto che negli ultimi due anni, i ladri penetrarono in sua casa tre volte, ma le loro speranze furono deluse o quasi, poichè non poterono asportare che qualche vecchio lenzuolo.

E di due ladri-assassini, la disgraziata è rimasta ieri vittima!

Il luogo del delitto

Salendo da piazza Colonna lungo la via dell'Impresa, al termine di questa strada si trova un largo che si chiama appunto « piazzetta dell'Impresa ».

E' limitato dai palazzi Giorgi e Lancellotti e da un murello di recente costruzione, dietro il quale ed un livello più basso della strada, sorgono i magazzini dell'Unione militare.

Il palazzo del principe D. Filippo Lancellotti è propriamente quello che fa angolo a destra sulla via e la piazzetta dell'Impresa.

Al numero 17, del palazzo stesso, v'è un piccolo portoncino, che dà adito ad un'angusta scaletta.

Saliti pochi gradini, sulla destra si trova una stanzetta adibita ad uso di cucina; la scala quindi continua, e dopo altri dodici gradini si presentano due porte, una a destra l'altra di fronte.

Questa mette in una camerotta che sporge sul cortile del palazzo e dalla quale si può accedere ad altre tre stanze contigue.

La seconda di queste tre stanze, ha l'altra porta che dà sulla scala.

Quest'appartamentino fu accordato molti anni or sono dalla principessa Elisabetta Lancellotti, alla povera Teresa Ricci.

Essa corrispondeva un tenue mensile di lire 10; aveva però l'obbligo di accendere tutte le sere il fanale che si trova avanti l'immagine della Madonna della Salute che è incastrata nel muro esterno del palazzo dalla parte della piazzetta, alla altezza del primo piano.

La Ricci, mobigliate le stanze con un letto ciascuna, dei cassettoni sgangherati, qualche sedia in pessimo stato, cercò di affittarne tre.

Non pochi di coloro che capitavano in sua casa, l'abbandonavano dopo alcuni mesi, senza corrispondarle il prezzo pattuito per l'affitto.

Ciò rendeva anche più misera la vita della Teresa che sopportava però tutto con rassegnazione.

L'altro mese lo spazzino municipale adibito a via dell'Impresa, Luigi Finocchi, procurò un cliente alla povera Teresa.

Si trattava di un giovanotto, che stabilitosi in una delle stanze, cominciò col portarvi una donna.

La Ricci, che non desiderava affatto questo genere di affitti, giorni or sono licenziò quel giovanotto, il quale, oltre non pagare il suo debito, derubò la padrona di alcuni oggetti di biancheria.

Dopo questo fatto la Teresa Ricci non aveva avuto occasione di affittare ad alcun altro.

Ieri mattina verso le 9, tanto l'ebanista Vitaliano Mondini, che abita in via del Polverone n. 17, e lavora nel laboratorio in via dell'Impresa A-B di fronte alla casa abitata dalla vecchietta, quanto la portinaia Rosina Bruni del palazzo Giorgi, notarono un giovinotto di bassa statura che bussò alla porta della Teresa.

Entrò e si trattenne in casa di questa circa un quarto d'ora.

I due pensarono trattarsi di un nuovo affittuario della Ricci.

Verso le 2 del pomeriggio l'ebanista rivide di nuovo il giovane della mattina; era però accompagnato da un altro, alto e magro, vestito di nero, che portava una cassetta.

Costoro, dopo di aver picchiato, entrarono e si trattennero circa un'ora.

Quando uscirono, portavano la medesima cassetta e un grosso fagotto avvolto in una coperta imbottita. Uno di essi rinchiuse con gran fracasso l'uscio della casetta dietro le sue spalle.

Il Mondini ebbe un sospetto e pedinò i due fino al murello avanti all'Unione Militare, siccome però il loro passo non era sospetto, l'ebanista non si curò più di seguirli, e, tornato indietro, andò a bussare alla porta della Teresa.

Non ne ebbe risposta.

Quei del vicinato, che videro il Mondini bussare gli fecero riflettere che a quell'ora la donna non doveva trovarsi in casa; ciò persuase l'ebanista, che senza pensare più a nulla, se ne tornò al lavoro.

La Teresa Ricci era abituata ad accendere puntualmente all'*Ave Maria* la lampada posta avanti alla madonna. Iersera era già passata quest'ora da un pezzo, e la lampada non era stata ancora accesa.

I vicini notarono subito lo strano fatto e cominciarono a parlarne fra di loro.

Si temette una disgrazia. I sospetti divenuti convinzione, vennero partecipati immediatamente alla guardia di P. S. Paiacci di piantone presso Montecitorio.

Questa corse immediatamente ad avvertirne i vigili di Montecitorio i quali, non potendo muoversi dal loro posto, pensarono di chiamare quelli di piazza Firenze.

Accorsero immediatamente sul posto i vigili Arturo Fausti, Marco Coremigna e Augusto Angelici con scale e fanali per introdursi nell'appartamento dalla finestra.

Erano le 9 di sera.

La scoperta

I vigili, appoggiata la scala alla finestra della cucina, salirono ed aprirono la porta d'ingresso.

Salì anche la guardia, e al lume dal fanale si cominciò ad esaminare la cucina dove non si trovò nulla di anormale.

Sul tavolo il cappello della Teresa, pochi avanzi di cibo.

I vigili e la guardia salirono al primo piano; la porta di fronte era spalancata.

Il più gran disordine regnava nelle quattro stanze da letto. I cassetti dei cassettoni aperti, i mobili sossopra; dei cenci sparsi dappertutto.

La porta che dalla camera da letto della Teresa dà sulla scala, era forzata; l'armadio dei vestiti scassinato.

Il pensiero che dei ladri avessero visitato il misero appartamento e messo tutto a soqquadro, si impossessò subito dei presenti.

E la povera Teresa?

Si tornò nella camera di lei e si esaminò il letto. Il vigile Coremigna, rialzò il materasso e apparve ai suoi occhi uno spettacolo raccapricciante.

L'infelice donna, giaceva supina tra il materasso e il pagliericcio.

Attorcigliato alla testa aveva un lenzuolo; le mani erano legate da una cordicella; la faccia quasi completamente nascosta dal panno che l'aveva soffocata, e da uno scialletto di lana rosa che portava al collo.

Era completamente vestita, con le gonne rialzate fino alle ginocchia.

Impossibile descrivere l'impressione provata dai vigili e dalla guardia alla terribile scoperta.

Si pensò subito di far avvertire la sezione di pubblica sicurezza di Trevi; e intanto per la strada si cominciava a radunare una quantità di gente che appresa la notizia la commentava nei più strani modi.

Accorsero subito il delegato Di Tarsia e il brigadiere Gaudio. I carabinieri sbarrarono la porta d'ingresso.

Dopo poco giunsero il questore comm. Martelli, gli ispettori cav. Stagni e Alliata Browner, il delegato Wenzel, il tenente colonnello dei carabinieri Ambrosi, il capitano Santoni e il tenente Brunero.

Vennero subito cominciate le indagini, avvertito il giudice istruttore cav. Fiaccacreta; e questi unitamente al medico ed al cancelliere Lenzi giunse sul posto del delitto alle 2 dopo mezzanotte.

Esaurite le formalità, a guardia della casa vennero lasciati i carabinieri.

Le indagini

Non appena il fatto venne a conoscenza della questura, furono sguinzagliati alla ricerca dei ladri assassini i migliori segugi.

Dallo stato d'irrigidimento del cadavere si stabilì che la morte risaliva dalle 2 alle 3 del pomeriggio.

Vennero interrogati i vicini tutti, e si raccolsero le deposizioni dell'ebanista Mondini e della portiera Bruni.

Su questi la questura basò le sue prime ricerche.

I due giovani veduti nel giorno di ieri picchiare e penetrare nella casa della Teresa, dei quali si hanno precisi connotati, sono ricercati attivamente dalla R. questura che non dispera d'impossessarsene. Nessun dubbio che gli assassini siano costoro.

Questa mane la questura centrale ha fatto chiamare lo spazzino municipale Luigi Finocchi per avere precisi particolari circa il fatto succennato di quel giovane che tempo fa abitò nella casa della Ricci e nell'andarsene la derubò.

Il giudice istruttore avv. Fraccacreta, il delegato Wenzel della centrale, i delegati tutti della sezione Trevi, hanno proceduto nella giornata di oggi a diversi interrogatori che non hanno per il momento portato nessuna luce sul tragico fatto.

Le diverse sezioni di P. S. hanno ricevuto ordini circolari di procedere all'arresto e relativo interrogatorio di tutti i pregiudicati più noti residenti nelle rispettive sezioni, i cui connotati corrispondono a quelli forniti dal Mondini e dalla Bruni.

Il trasporto della vittima

Oggi alle 3 il giudice istruttore avv. Fraccacreta, accompagnato dal cancelliere Lenzi, si è recato di nuovo sul luogo del delitto.

Dopo di aver posto i suggelli all'appartamentino ha ordinato il trasporto della salma alla camera incisoria di S. Bartolomeo all'isola.

Infatti alle 5 con un carro dell'impresa funebre municipale, il cadavere, rinchiuso in una cassa di legno, è stato colà trasportato. Domani se ne farà l'autopsia.

Fuori dell'abitazione seguitano ancora a stazionare quantità di curiosi.

Questa sera dopo una nuova visita del giudice istruttore sul luogo del delitto, verrà anche chiuso il portoncino dell'abitazione e saranno tolti i carabinieri di guardia.

R. Università. — Oggi alle 3 pom. nell'aula IV il prof. Giacomo Barzellotti ha preso possesso della cattedra della « Storia della filosofia » inaugurandola con uno splendido discorso su « La storia della filosofia e la storia della coltura. »

Il Barzellotti è stato vivamente applaudito dal numeroso uditorio, ed in ispecie dagli studenti, lieti di vedere occupata la detta cattedra da un uomo di valore.

Erano presenti molti professori della facoltà di lettere con il preside Cugnoni.

Aggressione in provincia. — Il pecoraio Angelo Pensi, venne aggredito presso Palestrina da uno sconosciuto che gli tolse il poco danaro che aveva.

I carabinieri arrestarono iersera l'autore.

Il grave ferimento di stamane. — Questa mattina alle nove e mezza il carrettiere Antonio De Paolis di 32 anni soprannominato l'« Abruzzese », da due amici, certi Cesare Benigni e Antonio Bertuccini, è stato trasportato all'ospedale di Sant'Antonio con una profonda ferita al petto.

I dottori Lodi e Fumasi dovettero subito operarlo, dichiarandolo guaribile in 15 giorni con riserva.

Il De Paolis, alla guardia di piantone all'ospedale, raccontò, che in piazza Santa Croce in Gerusalemme, per vecchi rancori, venne a questione con un individuo che dice di non conoscere, e che, altercatosi, s'ebbe quella tremenda coltellata.

La sezione dell'Esquilino è in moto per scoprire l'autore del ferimento.

45 Appendice del 4 aprile 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Propriet. letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poi, prendendo il biglietto di visita e mostrandone il nome, disse gesticolando:

— Il dottore conosce colui che cerco... colui che ha strozzato mia madre.

— Dici che il dottore conosce l'assassino? chiese Giovanna meravigliata.

— Sì... fece Giorgio... contento di essere compreso...

E, piangendo di gioia, col cuore gonfio di speranza, credendo già suo padre libero, saltò al collo di sua cugina, e la baciò follemente, mentre il falso Pietro Keraniou, raggiante anch'egli di gioia, certo oramai di sposare Rosetta entrava nella stanza da pranzo.

— Qua ci si abbraccia!... esclamò egli di buon umore!...

« Bravi ragazzi miei... bravi, e venite che vi stringa al mio cuore!...

Tutti e due gli si avvicinarono; quindi passato il primo momento di espansione:

— Adesso a tavola... soggiunse il fidanzato di madamigella Mercier sedendo e spiegando il tovagliuolo... ho un appetito!...

— Oh anche noi! rispose Giovanna.

— Ah... e perchè Giovanna? chiese Keraniou, attaccando vigorosamente i piattini in tavola.

Giovanna tutta contenta di vedere suo padre così ben disposto - ciò che non gli accadeva spesso - spiegò minutamente come avevano passata la mattina.

Narrò come, usciti senza una mèta determinata e soltanto per prendere un po' d'aria, la loro attenzione era subito stata attratta dalla vista di un giornale illustrato che riproduceva l'incidente di cui per poco alla non era stata vittima.

Come, essendo andata quindi, guidata da Giorgio, in capo al sobborgo San Martino aveva appreso per caso che il suo salvatore, detto Pan di zucchero, il quale abitava precisamente colà, al sesto piano, era stato condotto via da un dotto medico, il quale sperava guarirlo da una malattia curiosa che lo aveva reso mezzo idiota.

Il falso Keraniou ascoltava con compiacenza il racconto della fanciulla; ma già da un momento non le dava più retta.

La sua mente era altrove.

Il pensiero di Rosetta era tornato a impadronirsi di lui, lo riempiva tutto.

Però ritornando tutto ad un tratto alla situazione, disse:

— Sai che quello che mi narri è molto interessante?

— Oh ma non è tutto, papà... Se il principio ti sembra già tanto interessante, cosa dirai del seguito?

— Davvero?

— Sì... cosa dirai, quando saprai che il medico che ha condotto seco Pan di zucchero, si chiama Michele Bremont!...

— Michele Bremont? - ripetè Keraniou, fattosi subito molto attento.

Questo nome, pronunciato così ad in modo tanto inaspettato in mezzo al suo sogno, lo turbava stranamente.

— E - soggiunse Giovanna - quando saprai che il dottore Bremont conosce l'assassino della madre di mio cugino... di colui che la povera signora Paturot... tua sorella... ha detto a Giorgio il nome prima di morire.

— E' vero - accennò Giorgio col capo — è vero.

A questa improvvisa rivelazione l'infame ebbe abbastanza presenza di spirito per non lasciar sfuggire il grido di spavento che gli saliva alle labbra.

Ma la scossa era stata troppo troppo forte... Rinculò con la sedia pallido, sgomentato.

Sgomento e pallore passarono inavvertiti a Giovanna e Giorgio, troppo giovani per leggere su un volto le cause di un turbamento che, del resto, erano le mille miglia lontani dal sospettare.

Dotato di volontà ferrea, il birbante si rimise ben presto, e con tutto il suo sangue freddo, disse gravemente ai ragazzi:

— Quello che dite è molto grave.

« Può darsi che non vi inganniate e che Giorgio abbia ragione; ma bisogna in tutto questo avere una grande prudenza.

« Certamente io sarei molto contento, contento quanto lui, di scoprire il misterioso assassino che ha rapito così prematuramente al mio affetto la mia cara sorella, ma far pesare un simile sospetto su un uomo prima di esserne completamente sicuri, sarebbe un'infamia.

« Dunque non dite nulla di tutto questo, e contate su me per conoscere ben presto la verità, che andrò a chiedere oggi stesso al dottore Bremont. »

La colazione, cominciata così giocondamente, terminò in silenzio: quindi tutti si alzarono da mensa.

— Adesso ragazzi miei, andate a divertirvi, concluse Keraniou baciandoli; io vado a trovare il dottore e questa sera, ve lo prometto, vi porterò informazioni sicure.

Appena Giovanna e Giorgio furono usciti, il miserabile cominciò a riflettere.

Una cosa sopratutto lo spaventava... quello che gli aveva detto Giovanna... cioè che la Paturot, prima di morire, aveva detto a Giorgio il nome del suo assassino.

Questo nome, evidentemente, non poteva essere che quello di Mattia Bordier, che non era più il suo.

Adesso apparteneva allo sventurato Keraniou, al quale aveva tolto le carte per sostituirvi le sue.

E dove si trovava adesso il povero Keraniou?

Morto senza dubbio... in ogni caso idiota per tutta la vita...

Ma, tutto ad un tratto, l'infame trasalì violentemente.

L'individuo in casa del quale i ragazzi si erano recati il mattino, nel sobborgo San Martino; il povero diavolo raccolto dal dottor Bremont a causa di una malattia strana che gli aveva tolto l'intelligenza e la memoria del passato... poteva essere Keraniou... il vero... l'autentico Pietro Keraniou.

Oh adesso ne era ben sicuro!...

Si rammentava che laggiù... sulla vetta del mare di ghiaccio, la prima medicatura l'aveva fatta Bremont... il quale si era singolarmente interessato del ferito.

E' così!...

Il dottore ha trovato per caso, a Parigi, il suo soggetto sul quale vuole sperimentare qualche metodo di cura nuovo... restituirgli l'intelligenza... forse anco la memoria.

La memoria!

Il miserabile fu scosso da un fremito nervoso.

— Allora si rammenterà!... - mormorò.

« Saprà che non è Mattia Bordier ma Pietro Keraniou... il vero... l'autentico... che gli furono rubate le sue carte.

« E, chi sa? mi posso trovare in sua presenza.

« Può riconoscermi, quantunque io sia considerevolmente cambiato.

« E allora tutto viene in chiaro... si seguono le mie trame... Come solo credo... ero io che avevo interesse alla scomparsa di Jvona Paturot...

« Mi si arresta... sono tradotto in carcere... e mi attendono la Corte di assise... e il patibolo... »

Un sudor freddo gli bagnava le tempie...; l'orrenda visione della ghigliottina si mostrava ai suoi occhi.

No... questo era impossibile.

Tanto vicino al porto, non voleva naufragare così sconciamente... così miseramente.

Prima di tutto si trattava di vedere se non si ingannava, se l'uomo che il dottor Bremont aveva condotto seco era lo stesso a cui egli aveva fracassato spietatamente il cranio, in fondo al precipizio dov'era caduto.

E poscia...

Ah troverebbe poscia una combinazione... un mezzo di sbarazzarsene.

Un nuovo delitto forse?

Ebbene sì... un nuovo delitto. E perchè no?

Tutto... tutto per vivere la vita nuova che aveva sognato... per possedere Rosetta...

E, uscendo di fretta, chiamò una vettura e si fece condurre da Mercier, per chiedergli l'indirizzo della Casa di salute del dottore Bremont.

L'imprenditore era per l'appunto tornato a casa allora.

Senza diffidenza, lontano le mille miglia dal sospettare il movente del miserabile, gli diede l'indirizzo e Keraniou, congedatosi senza indugio, risalì in vettura.

Mezz'ora dopo era arrivato.

IX.

Le angoscie del dottor Bremont

Il dottore Bremont non aveva accettato il suo allontanamento dalla sua cara e beneamata Rosetta, così serenamente come lasciava intendere.

Dato il carattere debole e incerto di Mercier, egli aveva compreso che l'imprenditore subiva un'influenza contro cui doveva lottare, ma lottare senza nulla affidare al caso... in piena conoscenza di causa.

L'inerzia dell'imprenditore era la sua sola forza.

Michele Bremont aveva deciso di servirsi della stessa arma.

La condotta del nuovo amico della casa, quella povera guida diventata così ricca all'improvviso, e che si era spogliato a vista d'occhio dei suoi modi di campagnolo per assumere quelli di un uomo di condizione superiore, l'inquietava seriamente.

Questo era per lui il vero nemico, irreconciliabile; lo aveva intuito subito malgrado le melliflue apparenze del fin o bonaccione.

In che modo avea egli acquistato tanto impero sull'animo del padre di Rosetta?

Lo ignorava.

Quindi, per non dargli modo di attaccarlo su un terreno che il falso Keraniou pareva conoscesse tanto bene, si era ritirato, ma senza disarmare.

Si era ritirato, contando di tornare all'offensiva quando conoscerebbe meglio e più a fondo il suo avversario, del quale tenterebbe quindi innanzi di smascherare le infernali batterie.

Prima di tutto fece assumere informazioni.

Ahimè!... quello che gli fu riferito non l'illuminò affatto.

Il sedicente Keraniou due mesi fa era ancor un povero diavolo di venditore ambulante, che il delitto della porta di Montmartre, letto per caso in un giornale di Rouen, aveva fatto venire a Parigi; e quel drammatico avvenimento lo aveva posto abbastanza in luce perchè un'agenzia interessata lo avesse scoperto e posto in possesso, o quasi, di una importante eredità di parecchi milioni.

Ma cosa faceva egli in casa del signor Mercier? Su questo le informazioni non dicevano nulla.

Il dottore sapeva in qual modo il caso lo aveva condotto in quella casa: un'amicizia di collegio fra Rosetta e la figlia del venditore ambulante arrestato.

Ciò non bastava al povero innamorato.

Il linguaggio troppo mellifluo ed il ragionare troppo virtuoso del falso Keraniou facevano nascere della inquietudine nel cuore di Michele Bremont.

Egli diffidava.

Quando, con le sue sottili argomentazioni, era riuscito a separare i due promessi sposi, il dottore avvertì il pericolo.

Quel Keraniou, malgrado la sua età, malgrado la sua educazione, malgrado tutto ciò che lo separava dall'adorabile Rosetta, aveva divisato di farla sua moglie, e cosi abilità infernale aveva prima d'ogni altra cosa pensato a rendere sgombra la strada.

Corriere giudiziario

PROCESSO BINGEN

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

CASALE, 3. — (Bus). Alle 11 di stamane ebbe fine la lunga lettura dei documenti e si incominciò l'interrogatorio dei testi a carico.

Specker Paolo, impiegato presso i Bingen dall'85. Faceva la corrispondenza. Non pensò mai che la casa dovesse fallire. Ebbe notizia della chiusura degli sportelli all'ultimo momento. La direzione degli affari l'aveva Alfredo, la posizione al ribasso, causa del fallimento cominciò un anno o un anno e mezzo prima. La Banca fece sempre sconti presso il Banco di Napoli e non si ricorda all'ultimo sconto del 1 agosto '95 di circa 600,000 se la richiesta dello sconto è stata fatta dai Bingen o offerta dal Banco di Napoli.

A domanda del P. M. dice che si dispose sempre liberamente dei depositi *à dossier* non impaccati e si indicava nei registri la quantità e la specie dei titoli non il numero. Quando uscivano titoli della Banca o depositi *à dossier* entrava il corrispettivo in denaro.

Gli consta che i Bingen erano benefici in vaste proporzioni.

Drago Carlo impiegato dei Bingen dal 1877. Era alla cassa. Ripete quanto disse il teste precedente. Aggiunge che prima che entrassero le somme portate dal Banco di Napoli vi erano circa 50,000 lire in cassa.

Quanto ai depositi *à dossier* dice che se i depositanti venivano a ritirare titoli si dava loro altri titoli della stessa specie. La mancanza del bilancio del '93 al principio del 1895 è dovuta alla malattia di suo fratello cassiere defunto e al processo dell'aggiotaggio perchè in quel tempo i registri erano presso l'autorità. Sa che i Bingen fecero lagnanze al ragioniere Gherardi per il ritardo delle operazioni contabili e a domanda di Gustavo Bingen dice che di tutti i prelevamenti si dava regolare ricevuta al cassiere ed è convinto che i prelievi erano impiegati in spese di famiglia. Sa che quando uscivano i titoli entrava in cassa la somma corrispondente.

Gustavo Bingen spiega come fece rimproveri al contabile perchè con un po' di diligenza avrebbe potuto supplire al tempo perduto.

Alfredo Bingen dice che egli provvedeva alle spese di sua sorella Ernestina divisa dal marito e che gli assegni che il marito mandava accreditava a sè in conto corrente speciale.

Piccola Cronaca

Nel secolo passato e nella prima metà di questo l'umanità sembrava che avesse un'unica preoccupazione, un solo pensiero, fisso, gravoso, opprimente, quello di aver troppo sangue. Non fu neanche sufficiente il terribile e universale salasso fatto dall'ambizione prodigiosa di un uomo, di Napoleone I: ad ogni più piccolo disturbo, ad ogni malessere il più innocente, si aspettava con ansia la fatale lancetta, che facesse sgorgare dalla vena aperta quel di più di sangue che tanto preoccupava. Oggi il salasso è rientrato nei suoi limiti razionali e scientifici, ed era tempo perchè noi a differenza dei nostri nonni siamo sopraffatti, e con più ragione, dalla allarmante deficienza di sangue. Al salasso è subentrato tutto un sistema di cura ricostituente e depurativa, e l'attività medica ha prodotto a questo scopo un infinito numero di rimedi, tra cui per efficacia indiscutibile e per la lunga esperienza primeggia lo Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che è il vero e portentoso rigeneratore della nostra razza decadente, per la sua azione elettiva sui corpuscoli rossi del sangue, sull'attività cardiaca e sul ricambio materiale. Costa L. 8 la bott. I pacchi di due si spediscono franchi. E' l'unico Depurativo premiato con le più grandi onorificenze.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Prato, 2. — *Suicidio.* — Stamani il fabbro ferraio Giuseppe Michaloni, sessantenne, si suicidò nella propria bottega fuori di porta al Serraglio.

Egli aveva serrato nella morsa un tronco di canna di fucile caricato a pallini e pezzi di ferro, e postosi davanti, appiccò il fuoco alla polvere, si traforò il petto cadendo al suolo cadavere.

Ignorasi la causa che lo indusse al triste proposito.

Arresto di galline. — L'altro ieri dal delegato Falciano, dall'ispettore Lavezzo, dal capo-guardia Santini e dal capo-squadra, fu arrestato certo Federigo Chiostri sorpreso al giuoco delle galline contro il R. Lotto, che egli conteneva in casa propria.

Gli agenti di polizia sorpresero il Chiostri mentre ritirava le cartelle di giuoco dai suoi fattorini; tentò la fuga ma non vi riuscì.

Egli confessò, e insieme ai fattorini fu dichiarato che il giuoco andava per conto di un noto negoziante pratese, il quale lo seguiva da circa trent'anni.

Gli furono sequestrati i registri e L. 31 e 78.

Tributiamo un lodevole encomio ai suddetti agenti per la splendida operazione compiuta.

Modena, 3, ore 4 pom. — *Un moribondo che si suicida.* — Nella villa suburbana di San Faustino il macellaio Amilcare Venturelli, detto «Cavourein», si recideva la carotide con un rasoio. Era morente per tisi, e al mattino gli avevano somministrato i sacramenti.

Lascia la moglie e quattro figli.

Pontassieve, 3. — *Furore bestiale.* — Il caffettiere disoccupato Sorelli Alfredo, di anni 28, ieri, briaco di vino e di liquori percosse brutalmente la giovane sposa che trovasi in stato interessante avanzato, una zia ed il padre sessantenne, che dal bestiale furore del figlio ebbe ferita una mano.

L'egregio delegato di pubblica sicurezza signor Sperti fece tosto arrestare il Sorelli.

INFORMAZIONI

Occhio a Tripoli!

L'Ag. Stefani comunica:

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tripoli, il quale annunzia che alcuni cavalieri della tribù tripolitana degli Syana attaccarono la tribù tunisina dei Narghama, perchè questi avevano distrutto il loro raccolto. Vi sono alcuni morti.

La tribù attaccata, di cui parla la *Stefani*, deve essere quella degli *Uargana* non dei Nargama che non esiste. Ed è una tribù tripolina, non tunisina. E' bensì prossima al confine, ed è di quelle a cui i francesi hanno sempre tenuto fisso lo sguardo per l'eventuale e desiderata loro avanzata al sud.

Ricordiamo, o meglio ricordi il Governo nostro, che la nostra vicina ha sempre approfittato per la sua espansione di questi incidenti di frontiera da lei spesse volte provocati. I famosi krumiri informino!

Ricordiamo, o meglio ricordi il Governo nostro che al confine fra la Tunisia e la Tripolitania, da Gabes fino alla strada che conduce in direzione di Ghedames, c'è tutta una organizzazione militare che un nostro egregio collaboratore anni sono illustrò, e tende appunto a favorire la espansione francese.

Infine ricordiamo, o meglio ricordi il Governo nostro che codesta organizzazione ha per suo aiuto l'abilità di quel generale allegro, che inventore già dei krumiri, da molto tempo, benchè cieco, è governatore della provincia di Gabes, ed è abilissimo nel muovere le fila degli intrighi fra gli arabi del confine.

E ricordato tutto questo ed il resto concludiamo esclamando: occhio a Tripoli! Le sorprese, specialmente nei momenti attuali, e con le complicazioni che sono in vista, possono venire da un'ora all'altra!

IL VOTO PLURIMO

La candidatura dell'on. Zanardelli alla presidenza della Camera ha accentuato i malumori della parte più conservatrice della maggioranza ministeriale.

Il governo ad arrestare o almeno a temperare nei suoi effetti tale irritazione fa dire dai suoi giornali che tra le prime leggi che verranno presentate alla Camera, sarà quella sul voto plurimo — che vorrebbe mantenuto e sostenuto contro ogni opposizione.

Ma su questo punto ultimo i dubbi permangono, più che mai vivi, dopo l'accettazione per parte dell'on. Zanardelli della candidatura alla presidenza.

AL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

Oggi l'on. Gianforte Suardo, nuovo sotto-segretario di Stato al ministero dell'agricoltura, ha preso possesso dell'ufficio, ricevendo i capi di servizio.

A disimpegnare le funzioni di segretario particolare, l'on. Gianforte Suardo ha scelto l'ingegnere Cesare Barigioni-Pereira del ministero medesimo.

ARRIVO DI PRINCIPI

Domattina alle ore 10,30 giungeranno in Roma il duca d'Aosta e il conte di Torino, e alle ore 12,50 il principe e la principessa di Napoli.

IL SECONDO SCAGLIONE DEI PRIGIONIERI

Il presidente della *Croce Rossa* italiana, senatore Taverna, parte questa sera per Napoli ove si recherà a ricevere il secondo scaglione di prigionieri atteso per lunedì.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi ebbe luogo a palazzo Braschi una lunga conferenza tra il presidente del Consiglio e i ministri Brin, Luzzatti, Branca e Prinetti.

UDIENZE PARTICOLARI

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata il marchese Medici del Vascello e gli on. Aguglia e Bettolo.

CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Nelle due adunanze di oggi il Consiglio della previdenza ha continuato e condotto a termine la discussione sulle Norme da seguire dalle società di Mutuo soccorso per conseguire la personalità giuridica.

Il Consiglio ha poi deferito ad una speciale commissione composta dei comm. Cavalieri, comm. Magaldi e prof. Gardinghi il compito di coordinare alle norme, come sono state approvate, il modello di statuto per l'applicazione pratica di esse e di approvarlo.

In fine il Consiglio ha approvato un ordine del giorno col quale, riconosciuta la grande importanza che hanno la diffusione del mutuo soccorso e la solidità delle sue basi tecniche e si invita il ministero a prendere ogni più energica iniziativa a questo scopo ed intanto a preparare alcuni prontuari per la più facile compilazione dei bilanci tecnici e ad accordare congrui premi d'incoraggiamento alle Società che fanno miglior prova.

GRANDI MANOVRE

Dal 10 al 21 settembre si svolgeranno tra il Chiese e l'Adige le grandi manovre, alle quali prenderanno parte il quarto e il terzo corpo d'armata, una divisione di cavalleria ed una divisione di milizia mobile e due battaglioni di bersaglieri pure di milizia mobile.

Negli altri dieci corpi d'armata, invece, avranno luogo le solite manovre di campagna.

PEI MILITARI REDUCI DALL'AFRICA

Il ministro della guerra ha disposto che i militari di truppa i quali per essere ammessi nelle regie truppe d'Africa rinunziarono ad un grado o ad una carica e che risultano rimpatriati in Italia, debbono essere reintegrati nel grado o nella carica che rivestivano prima della loro partenza per l'Eritrea.

I RICORSI DEGLI STUDENTI

La Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, incaricata di esaminare i ricorsi degli studenti universitari puniti dai Consigli accademici per gli ultimi disordini, non ha ancora ultimati i suoi lavori.

Oggi tenne altra seduta e si è quindi prorogata al 22 corrente.

NELLA R. MARINA

Europa è partita ieri da Napoli e il *Volta* è giunto il 2 a Perim diretto a Mogadiscio ove sbarcherà gli ascari chiesti dal comandante Sorrentino a rimpiazzo della guarnigione del Benadir, tolti dal presidio di Massaua. Non è improbabile che il *Volta*, rimpatriando, imbarchi le salme delle vittime di Lafolè.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale. — Baldissera cav. Antonio, tenente gen. comand. VII corpo d'armata, incaricato temporaneamente del comando in capo delle regie truppe d'Africa con poteri civili e militari, cessa, a sua domanda, dall'incarico temporaneo di comandante in capo delle regie truppe d'Africa.

Arma di fanteria. — Scaramucci Luigi, capitano 29 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporaria, per un anno — Nannotti cav. Luigi, magg. 63 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età — Mondini Raffaele, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia a Palermo, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente — Capaldo Raffaele, capitano 61 fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno — Testa cav. Michele, magg. (relatore) 12 fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato comando 1° battaglione — Avagno cav. Giovanni, magg. 12 fanteria, è nominato relatore — Baviera cav. Carlo, magg. (relatore) 84 fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato comando 1° battaglione.

Palanciano cav. Vincenzo, id. 84 id., nominato relatore — Fois cav. Luigi, id. (relatore) 46 id., esonerato dalla controindicata carica e destinato comando 1. battaglione — Frezzini cav. Enrico, id. 41 id., nominato relatore — Teralio Ettore, capit. (aiutante magg. in 1.) distretto Massa, esonerato dalla controindicata carica e trasferito 87 fanteria — Melis Giovanni, id. (id.) id. Napoli id. id. id. 76 id. — Morconi Cesare, id. applicato di stato maggiore comando IV corpo d'armata, esonerato dalla controindicata carica e trasferito 59 fant. — Solaro Camillo, id. 20 fant., nominato applicato di stato magg. comando IV corpo d'armata.

Arma di cavalleria. — Pugi cav. Rodolfo, tenen. colon. comandante in 2. della scuola di cavalleria, nominato comandante del reggim. cavalleria Caserta — Thaon Di Revel, cav. Adriano, magg. reggim. Piacenza, trasferito scuola di cavalleria.

Arma d'artiglieria. — Grixoni Matteo, capit. comando locale artiglieria Maddalena, accettata la dimissione dal grado.

Personale permanente dei distretti. — Biscuola Luigi, capit. distretto Padova, trasferito distretto Firenze, e nominato aiutante maggiore in 1. — Del Giudice cav. Angelo, id. distretto Napoli, nominato id. id.

Personale delle fortezze. — Montuori cav. Giuseppe, magg. comando locale artiglieria Alessandria comandante il forte di Vinadio, rimosso dal grado e dall'impiego.

NOTIZIE DALL'AFRICA

I PRIGIONIERI

ADEN, 3. — La colonna dei prigionieri italiani, comandata dal capitano Tola, si è imbarcata, ieri, a Zeila per Massaua.

Altri particolari sul disastro di S. Giovanni Valdarno

In aggiunta a' dolorosi particolari dati ieri, circa il grave infortunio che ha colpito le due stimabili famiglie Panichi e Pazzagli — alle quali la *Tribuna* invia le più sentite condoglianze — togliamo oggi da una lettera pervenutaci qualche altra notizia.

Il tetto della casa di Agostino Panichi è crollato proprio sopra i salotti da pranzo di ambedue le famiglie, le quali vi si trovavano raccolte pel desinare; e così si comprende l'entità del disastro.

Per il grande slancio dei pompieri, in soli quindici minuti, furono potuti estrarre tutti i sepolti ma disgraziatamente, parte di essi erano morti schiacciati, o gravemente feriti. La commozione del paese non si descrive.

Lo stato de' feriti — apprendiamo da un telegramma giunto nel pomeriggio — è migliorato.

Domani, alle ore quattro, per iniziativa del municipio, avranno luogo solenni onoranze alle vittime.

La morte di Giovanni Bramhs

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 4,40 p. — (D. S.) Stamane è morto qui di itterizia e di cancro al fegato il celebre compositore Giovanni Brahms.

Johannes Brahms nato in Amburgo nel 1833, s'acquistò di buon'ora fama di eccellente compositore.

Egli fu seguace di Beethoven e di Schumann: le sue opere ogni giorno acquistano terreno al di fuori della sua patria dove già da molto tempo era collocato fra i migliori rappresentanti della musica tedesca.

Non ha guari furono eseguite le sue composizioni e quelle di Bach e di Beethoven e fu detto il concerto, la festa dei tre B.

Brahms lascia un numero considerevole di terzetti, quartetti, quintetti, un celebre sestetto oltre sinfonie, *lieder, ouvertures* ed il rinomato «Requiem alemanno.»

I russi e Menelich

LONDRA, 3, ore 12.30 pom. — *(Emme).* — Telegrafano da Odessa che i membri della Croce Rossa in Abissinia sono partiti per il viaggio di ritorno.

Il Negus ha conferito onorificenze alla contessa Kapnist ed alla contessa Mussin, direttrici della Croce Rossa nelle provincie meridionali, ed al governatore d'Uboi.

Una pantomima all'Ambasciata italiana di Madrid

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 3, ore 11 a. — *(Ramon).* Iersera al teatrino della nostra ambasciata dame e gentiluomini dell'aristocrazia e della diplomazia rappresentarono una pantomima il cui argomento è stato ricavato dal balletto *La fata delle bambole*.

Il barone De Renzis diresse, applauditissimo, la rappresentazione con straordinario gusto artistico.

Gli esecutori, che indossavano ricchissimi costumi, entusiasmarono per la loro perfezione.

Assisteva un pubblico elettissimo di quattrocento invitati fra cui i ministri della guerra e delle colonie.

Era stato apprestato un *buffet* sontuoso.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

La questione d'Oriente alla Camera francese

PARIGI, 3, ore 5,15 pom. — *(Jacopo.)* Le tribune sono vuote e pochissimi i deputati nell'aula, quando Gauthier De Clagny interroga Hanotaux sui fatti di Creta, sull'attitudine della Francia, sulle misure che essa e le potenze intendono prendere.

L'oratore dicesi ispirato soltanto dal supremo interesse della Francia.

Egli vuole sapere se la politica attuale protegge questi interessi e chiede i risultati che si sono ottenuti, osservando che le truppe europee sono bloccate dagli insorti, i quali, senza la protezione delle corazzate, le avrebbero probabilmente gettate in mare.

La Sinistra applaude.

Gauthier De Clagny chiede con quali fondi il governo intenda sopperire alle spese, se vuol chiedere un credito e se pensa alla gravità di avere lasciato sbarcare gli inglesi nella baia di Suda dopo l'esempio dell'Egitto.

Questa domanda impressiona ed eccita rumori.

Gauthier rileva l'astensione quasi completa della Germania, la quale si limita ad inviare due generali ad ispezionare l'esercito turco.

Conchiude chiedendo:

« Ove scoppii la guerra, impedirete voi alla flotta greca di distruggere la turca? La Francia darà tale spettacolo? »

Ore 3,35 pom.

Hanotaux incomincia col dire che non potrà rispondere completamente, visti i negoziati in corso. La Sinistra rumoreggia.

Il ministro insiste sulla moderazione di cui diedero prova le potenze affermando essere inesatto che i cretesi accolsero tanto ostilmente la proposta di autonomia.

Le potenze limitansi a proteggere le città della costa ed evitano i conflitti.

Soggiunge che le truppe europee sbarcate a Creta non sembrano esservi seriamente minacciate. Tuttavia, se sopravvenissero complicazioni, le potenze invierebbero nuove forze.

Quanto agli Stati balcanici, il ministro Hanotaux dice che essi mantengono un'attitudine pacifica, e le potenze hanno la certezza che rimarranno tranquilli.

Constata poi che nessun nuovo fatto è avvenuto sulla frontiera della Tessaglia. Però il concentramento di molte truppe su quella frontiera suscita preoccupazioni.

Quanto al blocco di alcuni porti della Grecia non vi è nulla di deciso.

Le potenze studiano i mezzi di attuarlo efficacemente. I loro ambasciatori lavorano a Costantinopoli nella ricerca dei mezzi pratici per stabilire l'autonomia a Creta.

Il ministro termina così:

« Il tempo verrà in aiuto ai consigli di saggezza che le potenze daranno alla Grecia ed accrescerà vieppiù il timore che ispira a tutti il pericolo di un conflitto sanguinoso. » (Applausi al centro.)

Gautier Le Clagny trova la risposta troppo riservata. Gli sembra che il Governo avrebbe potuto dire una parola sopra le disposizioni che la Francia prenderebbe se scoppiasse la guerra.

Non proporrà un ordine del giorno il quale, se respinto, spingerebbe più avanti il Ministero nella stessa via.

Egli lascia al Governo, lascia alla maggioranza ogni responsabilità ove gli avvenimenti smentissero il loro ottimismo.

E' salo alla tribuna Cochin per interrogare il ministro sui massacri di Pokat.

L'interrogante esamina gli atti della Turchia e l'attitudine della Francia negli avvenimenti che il *Libro Giallo* pubblicato oggi luminosamente conferma.

Ore 3,50 pom.

Hanotaux rispondendo a Cochin enumera tutti gli atti del governo francese, intesi a impedire che si verifichino nuovi eccessi in Armenia e a punire gli antichi.

Mentre parla dei passi incessanti che fece e fa a Costantinopoli Cambon, la sinistra sottolinea ironicamente le sue parole.

Il ministro risponde:

« — Mi avete chiesto informazioni e io ve le do! »

In seguito alle rimostranze dell'ambasciatore francese a Costantinopoli pei fatti di Pollat, il sultano ordinò che si aprisse una inchiesta, che si prendessero misure di rigore contro gli autori dei disordini, destituì un governatore e revocò un comandante.

Le misure prese produssero un effetto salutare.

Il numero degli uccisi a Tokat è di 69 e quello dei feriti di 36. Ora non vi è timore di nuovi disordini. Le potenze continuano ad occuparsi per assicurare l'applicazione delle riforme.

Cambon riceve continuamente istruzioni in tale senso.

Così chiudesi l'incidente.

Subito dopo Le Myre de Villers sale alla tribuna per pronunziare una violenta filippica contro l'Inghilterra e la sua intromissione al Madagascar, nonchè contro l'audacia del Parlamento inglese, il quale osò annunziare che sarebbero state fatte rimostranze alla Francia.

Ovunque — esclama l'oratore — la Francia trovasi di fronte all'Inghilterra, questa non cessa dalla sua universale ostilità; neppure in questo momento in cui collaborano insieme in una politica che smente le tradizioni gloriose della Francia per la protezione dei cristiani d'Oriente.

Hanotaux limitasi a rispondere una sola parola: che cioè non ricevette rimostranza alcuna dall'Inghilterra.

L'esodo degli insorti

LA CANEA, 3. — Gli ammiragli esteri hanno autorizzato gli insorti di Akrotiri a partire da quella penisola colle loro famiglie e col bestiame per traversare la Canea e recarsi verso la campagna.

I basci-buzuk, armati, si oppongono però alla uscita degli insorti da Akrotiri. Distaccamenti europei partono per la baia di Suda onde disarmare i basci-buzuk.

Il Libro Giallo francese sui massacri armeni

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 2,44 pomerid. — *(Jacopo).* Alla Camera è stato distribuito un supplemento del *Libro Giallo* concernente gli affari armeni del 1895-1896.

Sono 178 documenti in gran parte relazioni di consoli che confermano con numerosi particolari le note atrocità.

Meritano osservazione i documenti che provano la vendita delle ragazze armene sopravvissute ai massacri di Alessandretta e di Aleppo.

Il supplemento contiene una relazione di Zaicoppli, console della nazione portoghese ad Aleppo, diretta all'ambasciatore a Costantinopoli sugli orribili fatti di Orfa. Dieci documenti riguardano le conversioni forzate; uno contiene i ringraziamenti del cardinale Rampolla per la protezione accordata dalla Francia agli stabilimenti cattolici.

Il supplemento incomincia coi massacri di Trebisonda dell'ottobre 1895 e chiude coi orbidi di Aleppo del novembre 1896.

L'insieme del *Libro* forma un quadro spaventevole dei massacri di Armenia che i turcofili dichiaravano esagerati.

Panama e panamisti

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — *(Jacopo).* La *Petite République* afferma che esistono delle lettere scritte da Rouvier ad Arton, aggiungendo che Arton stesso le rimise al giudice istruttore.

Lepoittevin le considererebbe sufficienti per procedere contro Rouvier.

Da esse risulterebbe anche la connivenza di Rouvier col defunto Burdeau.

Malgrado queste accuse la lettera pubblicata iersera dai tutori dei figli di Burdeau produsse una viva quanto buona impressione.

Notasi la coincidenza che ieri al Senato durante una grande discussione sull'ingerenza del Papa negli affari interni della Francia, discussione che finirà domani. Il ministro guardasigilli Darlan chiamò Burdeau suo amico e collega.

I tutori dei figli di Burdeau nel processo del Panama faranno intervenire un avvocato per difenderne la memoria.

I nemici postumi di Burdeau affermano che la lettera, che egli scrisse alla moglie alla vigilia di battersi (nella quale dimostrava di essere povero) venne scritta nel 1889 mentre i 75 mila franchi del Panama egli li aveva incassati un anno prima.

Burdeau si ridusse malamente dopo il 1888, cioè dopo essersi assunto il gravoso carico della famiglia del defunto fratello.

Aggiungono che Fontane, segretario del Panama, il quale confermò senza conoscerla la propalazione di Arton, può solo sciogliere il problema.

Cassagnac, che è l'individuo col quale Burdeau doveva battersi nel 1889, afferma nell'*Autorité* che la lettera scritta dal defunto è falsa o è una farsa, essendo in data del 15 sera mentre sei ore prima egli Cassagnac aveva rifiutato sdegnosamente di battersi seco lui.

Generalmente si trova che l'affare del Panama è una rifrittura noiosa di fatti già noti.

Siamo entrati nel periodo della calma.

L'unico fatto abbastanza interessante è questo. Arton in un confronto con Andrieux chiese a questi se fosse vero che quando egli si trovava a Londra gli fece offrire una forte somma per comperare i suoi documenti e che egli Arton rifiutò a parecchie riprese.

Andrieux confermò il fatto aggiungendo:

« Se produco questi documenti ora è perchè fui accusato di essermi appropriato di somme che impiegai invece per corrompere gli uomini politici. »

La Francia in Abissinia

Felix Faure in Inghilterra - Altre notizie

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 3, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo).* Una Nota ufficiosa afferma che Bonvalot ottenne come gli altri esploratori, aiuto pecuniario dal governo, ma che la sua missione non ha nulla di ufficiale.

Solo la missione Lagarde ebbe carattere ufficiale.

— Affermasi che non solo Felix Faure si recherà in Inghilterra pel giubileo della regina Vittoria ma che avrà luogo a Balmoral una caccia al cervo in suo onore.

Ore 4 pom.

L'*Agenzia Havas* riceve da Londra che non Felix Faure ma un ambasciatore speciale recherassi a rappresentare la Francia al giubileo della Regina Vittoria.

— A Clichy si è incendiata una fabbrica di vaselina.

La fabbrica si trasformò presto in una vera fornace.

Un pompiere essendo caduto tra le fiamme, il capitano si precipitò per ritrarnelo, rimanendo entrambi gravemente feriti.

Vi sono altri venti feriti più o meno gravi.

La crisi ministeriale a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 10 ant. — *(L)* Il conte Badeni fu ricevuto ieri in udienza dall'imperatore due volte. I giornali sono unanimi nel constatare che la decisione dell'imperatore riguardo le dimissioni dell'intero gabinetto Badeni non è ancora stata presa. Perciò sono finora infondate le notizie che il conte Badeni sia stato incaricato di ricomporre il gabinetto, o che altri personaggi siano stati chiamati a formare il nuovo ministero, nonchè le voci relative a nuove combinazioni ministeriali. Finora l'imperatore non ha ricevuto alcun personaggio politico.

Ieri il conte Badeni — a quanto si afferma — ha ripetuto ai membri del partito progressista tedesco l'invito di accedere alla maggioranza governativa; ma in seguito alle decisioni da esso prese intorno alla nota ordinanza sull'uso della lingua czeca in Boemia, era facile prevedere che i deputati liberali non avrebbero aderito all'invito.

D'altra parte, si assicura che il conte Badeni ha preso l'iniziativa di avviare trattative fra gli czechi ed i tedeschi sulla base delle condizioni proposte nel 1892 per il compromesso boemo.

Da queste voci bisogna desumere che fra versioni che circolano intorno alle cause delle dimissioni del ministero, la più verosimile sembra essere che il conte Badeni, cercando di formare una maggioranza coi polacchi, i giovani czechi ed i liberali tedeschi, abbia trovato difficoltà presso questi ultimi.

Ora si conferma che con la sua dimissione il Badeni ha voluto riacquistare la propria libertà d'azione tanto verso gli czechi quanto verso i tedeschi. Il certo è che egli desidera che si faccia un altro tentativo per ottenere l'accordo fra czechi e tedeschi su tutte le questioni che minacciano la pace interna.

La conferenza dove si dovrebbe trattare questo compromesso dovrebbe tenersi a Praga, però di fronte a queste pratiche gli czechi si mantengono molto riservati.

Intanto bisogna accogliere con molta riserva tutte le voci che corrono intorno alla composizione del nuovo gabinetto, le quali sono basate su semplici induzioni. Alle udienze accordate dall'imperatore a Badeni non assisteva alcun testimonio, e nessuna comunicazione ufficiale in proposito è stata divulgata.

Per debito di cronista vi registro ad ogni modo alcune di queste voci. Dicesi, per esempio, che il ministro delle ferrovie Guttenberg sostituirebbe il generale Welsersheimb nel ministero della difesa del paese; che il ministero senza portafoglio cavaliere Rittner assumerebbe il ministero della giustizia; che il barone Gautsch, obbedendo alle insistenze della Corona, conserverebbe il portafoglio dell'istruzione. Altri invece credono che a succedere al Gautsch verrebbe chiamato il conte Latour; il nome del quale viene a galla ogni qualvolta vi è la possibilità di un regime reazionario.

Ieri sera ad ora tarda si divulgò la voce che Badeni aveva tentato una volta di mettersi d'accordo col grande possesso liberale per addivenire ad una soluzione che permetta a tutti i ministri di restare.

Il fatto è che una decisione non si potrà aver prima di lunedì.

L'unica maggioranza che il Badeni potrebbe formarsi escludendovi il gruppo dei deputati tedeschi, non clericali, si comporrebbe nel seguente modo: 62 polacchi, 62 giovani czechi, 19 deputati del grande possesso progressista; 34 membri del *club* cristiano nazionale slavo; 43 clericali tedeschi; 3 deputati del centro moravo; in complesso, 223 deputati.

Da parte bene informata si assicura però, che la crisi ha carattere più grave di quanto generalmente si suppone. Non si tratterebbe di una crisi semplicemente parziale del ministero, ma di un vero e proprio cambiamento totale. Si tratterebbe, in altre parole, di inaugurare un nuovo sistema di governo, con una maggioranza assolutamente conservatrice.

Finora però il Badeni non ha abbandonato il proposito suo di non voler governare con una maggioranza dalla quale siano esclusi gli elementi liberali, ed in seno al Club polacco si ritiene per certo che Badeni riuscirà a comporre un gabinetto in quest'ordine d'idee.

VIENNA, 3, ore 11 ant. — *(L.)* — Alla Borsa si sparse la voce che l'imperatore aveva accettato le dimissioni del gabinetto, affidando al conte Schönborn il mandato di comporre il nuovo ministero.

Mi risulta che questa voce è totalmente infondata.

E' notevole il fatto che i partiti di destra, discutendo la formazione della nuova maggioranza, fanno assegnamento sulla cooperazione dei cristiani sociali, coi quali però ancora non sono entrati in trattative.

I membri del gran possesso feudale ritengono certa la caduta del Badeni, quantunque non sappiano addurre motivi in sostegno di tale supposizione.

Vari giornali, fra i quali anche i liberali, sperano che l'imperatore non accetti le dimissioni del gabinetto Badeni.

VIENNA, 3, ore 4 pomeridiane. — *(D. S.)* La *Neue Freie Presse* ha pubblicato stamane quanto segue:

« Un uomo di stato che ha piena conoscenza della presente situazione, intervistato da un nostro collaboratore si espresse come segue sulla posizione del conte Badeni nella questione della formazione della maggioranza nonchè nella crisi ministeriale ora scoppiata.

« Le dimissioni — disse il personaggio — sono state presentate perchè non si sono avverate le condizioni a cui Badeni connetteva la formazione del suo gabinetto, inoltre perchè gli riesciva impossibile formare una maggioranza che comprendesse i tedeschi progressisti.

« Con questi Badeni non può fare una maggioranza, con i clericali non vuol sapere di formarsela; quindi le dimissioni generali del ministero, la maggioranza composta di polacchi, di giovani czechi e liberali tedeschi non essendo riuscita.

« Badeni era costretto a tenersi a contatto con i giovani czechi che compongono un gruppo di ottanta deputati, perchè il gran possesso feudale nelle questioni nazionali votò con loro. A questo gruppo si deve ogni riguardo perchè soltanto con l'aiuto dei giovani czechi fu possibile governare in questi ultimi anni.

« Pensiero e desiderio di Badeni è quello di provocare uno scambio di idee fra tedeschi e czechi. Mentre emanava l'ordinanza sulle lingue era disposto ad assicurare ai tedeschi il compimento della legge sulle curie che è uno dei voti più ardenti della stirpe tedesca in Boemia.

« Con l'ordinanza sulle lingue, il Badeni spera di portare la questione boema su un terreno vivo dove si possa addivenire ad un accordo.

« Egli non credeva che deputati tedeschi di Boemia avrebbero aderito alla nuova maggioranza. Sapeva egli apprezzare i riguardi che quei deputati devono usare verso le correnti che prevalgono fra i loro elettori; ma dai liberali tedeschi delle altre provincie credeva di poter aspettarsi che si sarebbero associati alla sua nuova maggioranza.

« Tale formazione della maggioranza è naufragata; in seguito a ciò sono venute le dimissioni perchè Badeni non vuole saperne - ripeto - di una maggioranza clericale.

« Finora non si è presa alcuna decisione circa la crisi, nè Badeni fu incaricato della formazione del nuovo ministero. Nel caso che fosse affidato al Badeni l'incarico di comporre il gabinetto si possono fare con certezza le seguenti previsioni: egli non retrocederà punto dalle concessioni fatte ai giovani czechi circa l'ordinanza sulle lingue. Se i tedeschi progressisti in tale caso saranno disposti a partecipare alla maggioranza Badeni darà loro il benvenuto; in caso contrario anche questo secondo tentativo sarebbe fallito ».

VIENNA, 3, ore 4 pom. — *(D. S.)* Stamane il conte Badeni fu ricevuto ancora dall'imperatore.

Finora nessuna risoluzione fu presa rispetto alla crisi ministeriale. Il sovrano non accettò finora le dimissioni del Gabinetto e neppure incaricò Badeni della formazione del nuovo.

In seri circoli politici si crede che il principe Alfredo Liechtenstein, fratello del noto antisemita, sarà chiamato a formare un Gabinetto clericale-conservatore con una maggioranza di governo in questo senso.

I GESUITI IN GERMANIA

BERLINO, 2. — Il *Reichstag* approva la mozione presentata nuovamente dal deputato del Centro Hompesch tendente ad abolire la legge relativa alla espulsione dei gesuiti.

Il Centro, i polacchi, i gruppi progressista e socialista ed alcuni conservatori votarono in favore della mozione.

Si approva pure la mozione di Limburg-Stirum, conservatore, e di Rickert, progressista, tendente ad abolire la legge, ma mantenendo la proibizione ai gesuiti di esercitare un'azione qualsiasi in Germania.

BERLINO, 3. — Il Reichstag ha approvato in terza lettura la mozione tendente ad abolire la legge relativa all'espulsione dei gesuiti.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 3 *(Ag. Stefani).* — Si ha dall'Avana: Vi furono varii scontri fra le truppe spagnuole e gli insorti.

Le truppe spagnuole chiusero alle bande degli insorti di Las Villas l'unico passo che era loro rimasto libero per trasferirsi a Puerto Principe.

Alcuni ufficiali insorti, con 44 soldati armati, si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Gl'insorti, che furono sconfitti a Bulacan, perdettero 257 uomini.

1071 insorti si sono presentati all'indulto.

Gli spagnuoli presero Cavite Vecchia.

×

MADRID, 3, ore 11 ant. — *(Ramon).* Assicurasi che qualora il consiglio di guerra a Cuba condannasse alla fucilazione il generale degli insorti Rivera, il governo lo grazierebbe.

I telegrammi dalle Filippine annunzianti l'occupazione di Cavite, capitale dell'unica provincia tuttora insorta, hanno entusiasmato indicibilmente la popolazione.

Si imbandierarono le finestre, la città era iersera tutta illuminata ed ebbero luogo infinite dimostrazioni patriottiche.

L'insurrezione alle Filippine si considera ormai come soffocata. Restano adesso da inseguirsi i ribelli fuggiaschi.

L'imperatore Guglielmo a Vienna

VIENNA, 2. — In seguito ad invito speciale dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'imperatore Guglielmo giungerà qui il 21 corr. per prender parte alla rivista di primavera delle truppe, che avrà luogo il 22 corr.

L'imperatore Guglielmo scenderà alla Hofburg, dove nel pomeriggio del 21 avrà luogo un pranzo di gala in suo onore.

L'imperatore Guglielmo ripartirà la sera del 22.

Il prin. Nikita dalla regina Vittoria

NIZZA, 3. — La regina d'Inghilterra ha ricevuto il principe Nicola di Montenegro. Il colloquio fu cordialissimo.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 aprile

ROMA	20	72	61	12	90
BARI	49	52	65	68	7
FIRENZE	51	9	8	85	76
MILANO	75	54	11	21	5
NAPOLI	42	22	35	6	65
PALERMO	70	7	55	84	73
TORINO	5	73	23	9	45
VENEZIA	52	20	65	3	45

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Continua l'incertezza; la Rendita sordita a 95,10 scese a 95,32 1/2 per chiudere a 95,35. Contanti 94,20 a 94,25. Rendita 4 1/2 contanti 104,25 a 104,20.

Condotte 180 a 170 — Omnibus 237,50 — Gas 528 — Metallurgica 118 ex — resto intralciato. Cambi: Francia 105,50 — Londra 26,51.

Ore 5 pom. — Relativamente fermi. Rendita 94,40 a 94,47 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(dal 5 aprile 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 57

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Grandioso Assortimento di STOFFE Italiane ed Estere

ROMA — MILANO — TORINO — VENEZIA

SAVONELLI & C.°

Costumi infanzia — Bastoni e ombrelli — Cappelli — Cravatte — Valigeria — Biancheria

ABITI COMPLETI E SOPRABITI da L. 16.75 a L. 90

VINO AMARO TONICO PROTTO

Via Convertite - ROMA - Piazza S. Pantaleo

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1886 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, droghiere e caffè del Regno.

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

---

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle ne la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 200 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 30.

GARANTITE UOVA DA COVA VALDARNO gallina più produttiva: Franco domicilio 3 dozzine ... L. 14; 2 » ... » 10; 1 » ... » 6 contro vaglia dal deposito Stabilimento Valdarno, Roma, via Giusti, n. 22.

QUALSIASI Produttore di vino, Negoziante, Oste, Famiglia economica, qualsiasi persona che desidera crearsi un'agiata posizione dovrebbe, per assicurare o aumentare il proprio capitale, basare i suoi lavori seguendo le istruzioni scientifiche ed Enologiche del mio premiato manuale che in Francia ebbe splendido successo. — Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di ricette, segreti importanti, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania. — Insegna a fabbricare con poca spesa un vino da pasto igienico e di buona qualità di ogni specie e tipo desiderabile, nonchè qualunque vino di lusso da vendersi in bottiglia, vino Wermouth, ed ogni genere di liquori finissimi come il Cognac, Rhum, ecc. — Tratta pure della guarigione o miglioramento dei vini ammalati e scadenti ottenuti con uve peronosporate o acquose. Inviando cartolina vaglia da Lire 2,50 alla Casa Enologica francese M. Fregenry, Galleria Regina Margherita — Roma, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel Regno, come all'Estero. Cercansi in ogni città seri rappresentanti che dopo acquistato il manuale vogliano avere in deposito le mie specialità Enologiche.

Londra. Cercasi volontaria, distinta famiglia, 20 anni, qualche conoscenza francese o tedesco. Buona calligrafia. Pensione potrà aversi casa del principale a prezzo discreto. Scrivere A 3149 Haasenstein e Vogler, Roma.

Cerca camera bene mobiliata, preferibilmente ingresso libero, non troppo lungi da piazza Venezia. Scrivere Arturo Anselmi, fermo posta. e 3156

Signorina trentacinquenne bella presenza istruita cerca posto da governante presso sola persona disposta viaggiare. Splendide referenze. Rivolgersi Maria, 10 fermo posta Roma. e 3232

Camera e salotto mobiliato volendo ingresso libero, oppure una camera da letto separata, esposizione mezzogiorno, primo piano, Galleria Margherita, scala 2ª, interno 3. e 3151

Corrispondenza Privata

Cent. 40 la parola — **Minimum L. 1**

Risposta. Ero amante, giunto ieri, ricevetti ritardo sua gradita lettera datata 13 marzo, risposta circa famiglia B., non le ritorno e ci saluti che [illegible]. G. M. e 3144

Cipro. Sebbene non ti piaccia dove valutai questo unico mezzo che ho per pregarti darmi tue notizie [illegible]. Affettuosi saluti. e 3145

Novella. Ricevei lettera, attendo appuntamento. Posta lettera. Domani passero, FRATELLO. e 3156

Alma. Accetta saluti amorosissimi di chi ti pensa ogni istante, di chi ti desidera come la cosa più cara, adorata. e 3166

Capino. Indimenticabili commozioni! Sogno continuamente straordinaria bellezza A... Addoloratami profondamente tua tristissima condizione. Evita tuo padre dimensioni, attendi imposti quando troveraiti presso buona persona. Nessuna soluzione. Confortati; cotramoci A... Giovedì nove antimeridiane andro P... onde spedire quanto combinammo. Troverai vettura chiusa. Quanto meriti! Affettuosissimi te, bambino adoratissimo. AMALIA e 3150

Violetta. Posta negammi lettera. Ritirata. Cambiate indirizzo R. R. ROSA ROSSA. e 3166

Fontana luminosa. Miei dolori rendono più simpatico vostro gentile ricordo. e 3127

Ada. Ricevei tua, mille volte baciai, tesoro, mio cuore eternamente tuo anelo tue notizie, scrivimi adorata! ALFREDO. e 3128

Racuntola. Amore, se sapessi con quanta tenerezza, con qual vivo desiderio di rivederti, mio pensiero corre a te! Senza di te, sembrami vivere in altro mondo. Spero vederti lunedì. Immancabilmente attendoti martedì mattina. c 3129

31 marzo. Ritarda partenza. Sarò teco giorno venti. Telegrafa qui subito notizia tuo arrivo. Scrivi 17 fermo posta Napoli lunga lettera minute indicazioni ora luogo nostro incontro giorno venti. Tutti i miei saluti. FORSE. e 3131

Laura, mio dolce amore, come divido tuo pene! Vedessimi cuore quanto soffro tuo martirio convincerati mio immenso amore. Resti i qualunque costo, vedendo raddoppiresti tua felicità. Mettente se ridotte estremi fii come scrivesti. Verrò immancabilmente fermo qualche giorno dopo. Scrivimi tutto; giorni bruceró contenenti detta. gli. Confidati solo formamente ad ... titi più vita. Vorrei esserti vicino, asciugar i lacrime miei baci, portarti via lontano. ENZO. e 3135

Farmacisti!!!

Per Lire 3 (posto stazione Firenze) spedisce in tutta Italia eccettuate le provincie di Genova e di Venezia 200 litri di

Ossigeno compresso puro

Deposito restituibile e prezzo di ogni recipiente L. 40. Nolo quotidiano L. 0,20. Scrivere a Leo Olschki Signorini, farmacista, Firenze. 3189 F

LIRE 15!!!

Magnifico vestiario su misura (fantasia) di cheviot lana bleu, nero, marrone ecc. Sartoria FIANO via del Foro Traiano 26-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese post. (avvertite dei dubbi domandate i campioni) restituzione dell'importo ai non soddisfatti!!!!! 2880 R

Malattie Nervose — di Stomaco - Senilità — Polluzioni - Anemia

Si curano radicalmente col **Succo Organico** (Ipervitale Brown Sequard). Flacone grande Lire 5,75 — Flacone Lire 4,75 franco nel Regno.

SUCCESSO MONDIALE

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.

Deposito generale per ROMA Farmacia Cav. E. Pieraccini - Via del Quirinale, 44. 3306 M

IN ROMA via Gioberti, 10 Dott. Serrassi. **Cura malattie delle donne** Consulti per lettera L. 10

ECONOMICI Cent. 5 la parola

Giovine bel signore, coltissima, conosce Napoli, Roma, Alta Italia, persona sola età matura, che voglia passare ore disponibili dedicandosi musica arte. Per schiarimenti scrivere Ermanno Scriba Roma. e 2411

Pei Signori Diplomatici e Deputati appartamentino elegantemente mobiliato, p. I. via Quirinale, 51 (presso via Nazionale) ingresso libero sulla scala. e 3115

Cercasi lettore con cauzione. Scrivere P. G. fermo posta, Roma.

70 % netto. Cercasi socio capitalista con 12 mila lire accordandogli garanzia capitale 6 % e partecipazione terzo utili industria in ... sicura. Scrivere M. 83, Terni. e 3075

Via Merulana, 60. Da affittarsi appartamento di sette camere e cucina, quarto piano, acqua marcia, gas, portiere. Due ingressi. e 3085

Signorina tedesca cattolica, maestra diplomata delle lingue moderne, cerca posto in collegio o presso distinta famiglia. Fermo posta A. M. S. Firenze. 3093 F

Accreditata Farmacia, avviata, posizione centrale, da vendersi o affittarsi subito. Rivolgersi presso avv. Sandrini, Piazzetta Quercia, 27. e 3089

Signorina distinta desidera collocarsi come governante presso persona sola. Ottime referenze. Offerte scrive e 5053 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32 M

Vendere. Quattro macine francesi molire cereali diametro 1.35 montate. Macchinario analogo pulitore. Via Nazionale 132 piano 3. (piazza Venezia). e 3018

Affittasi novembre prossimo, stabile via Magenta, 13, Firenze, ora accreditata pensione. Splendida posizione mezzogiorno, grandioso giardino. Dirigersi Porcinai stessa via, 17. 2940 F

50000 lire. Vendesi palazzo grandioso tre piani, cinquanta vani, con tutte comodità compresa illuminazione elettrica, tutto libero, circondato da giardino recinto da muro, area cinquemila mq. in tutto, in amena cittadina di provincia in montagna, distante due ore da Roma. Pagamento rateale. Rivolgersi L. 1727 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Esposto al mezzogiorno con aria libera bellissima camera e salotto ammobiliato volendo camera sola. Principe Amedeo N. 4 p. 3. e 3143

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa L. 4 la bottiglia.*

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Profumeria AMOR

Specialità privilegiata di Angelo MIGONE e C., Milano

Premiata colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA **AMOR - MIGONE**

un articolo dei più ricercati e convenienti

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALO*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

In ROMA: presso l'Emporio di specialità, piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, via del Corso, 299 — Fratelli Bianchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantegazza E., via Nazionale.

Alla Lotta Commerciale

Si restituisce il denaro se le merci non sono conformi alle promesse. — Per ingrandimento di magazzini traslocata nei grandiosi locali già occupati dalla Ditta **Alla Città di Mosca** — Si comperano merci per qualunque importo a pronti contanti.

Via Cordusio, 4, completamente in via Mercanti, Milano

La **Lotta Commerciale** è ormai favorevolmente nota per la sua serietà e correttezza.

Non liquidazioni fittizie, nè merci provenienti da fallimenti. Compera sempre pronti contanti, con ribassi considerevoli in modo da offrire al pubblico dei grandi e veri vantaggi.

La **Lotta Commerciale** spedisce questo pacco formato di articoli di primo ordine ad un prezzo favolosamente mite.

PACCO POPOLARE PER LIRE 9.

N. 1 Un taglio abito per donna in lana, piccole righe, fondi chiari ed oscuri. **In cambio** taglio metri 3 vestito per uomo in cheviot lana, varietà di tinte (occasione eccezionale).
» 2 Metri 6 tela cotone bianca ottima per famiglia, [illegible] di questa ditta. »
» 3 Mezza dozzina fazzoletti orlati e con piccoli bordi tessuti (qualità buonissima).
» 4 Due asciugamani a nido d'ape raccomandabili per uso domestico.
» 5 Una pezza di metri 4.90 e ricca ricamata per biancheria.
» 6 Una cravatta elegante, a nodo in seta, modello ultimissimo.
» 7 Un paio forbici acciaio vero inglesi.

Esteso emporio Seterie. Tagli camicette per Signore di m. 5 in Surah tutta seta per L. 10

Pezze di metri 30 tela famiglia, buonissima alta cent. 70 per L. 11, alta cent. 80 per L. 13; alta cent. 90 per L. 14,50. Servizi da tavola in cotone operati: tovaglia e sei tovaglioli L. 2,95; tovaglia grandissima e 12 tovaglioli per L. 4. — In lino per sei persone L. 4; per 12 persone L. 7,50.

Lanerie per signora - INFINITÀ D'ALTRI ARTICOLI - Stoffe inglesi

Mandare l'importo del PACCO alla **Lotta Commerciale** in Milano, Cordusio, 4, aggiungendo L. 1 per spese postali, porto ed imballaggio. — Si spedisce anche contro assegno anticipando L. 3 per ogni pacco. — **Chiedere cataloghi.** — Si spediscono campioni di qualsiasi articolo ai soli compratori dei medesimi pacchi. 2964 M

Montate velocipedi SWIFT-STEYR — LEGGERISSIME — Tutte le parti cambiabili — Rappresentanti in ogni città

SI CEDE ottime condizioni negozio ben avviato e ben assortito in articoli di bronzo, pelle, pelouche, porcellana e ventagli. — Per trattative rivolgersi via Chiaia, 30 - Napoli. 2953 N

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano le benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento Ortopedico **Sarati e Ticone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 8 - Torino. 738 T

MANDOLINI veri napoletani preferibili a quelli di Catania — CHITARRE originarie spagnole — VIOLINI — CORDE ARMONICHE — Ocarina col Metodo, L. 1,40 — Flautino » » » 2,25 — ● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Correnti, 7, Milano. — Musica, accessori.

GRANDE STABILIMENTO meccanico Italia centrale occuperebbe un capo maestro per l'officina aggiustatori, od altro per l'officina torni. Richiedonsi ottimi precedenti, lungo tirocinio, età non oltre gli anni 40. — Indirizzare le domande U 3015 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

QUADRI GRATIS!

Inviando **Lire Due** all'editore **G. SERVASIO** di **Napoli** (via Roma n. 253) si ricevono franchi di porto tutti i seguenti quadri coi quali ognuno potrà ornare le proprie stanze:

1° GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di 4 grandi quadri litografici c.m. 60×80, rappresentanti: 1. COMBATTIM. AMBA ALAGI. 2. ASSEDIO DI MAKALLÈ. 3. BATT. D'ABBA-GARIMA. 4. VITTORIA DI TUCRUF. I detti quadri contengono inoltre 120 RITRATTI DI UFFICIALI valorosamente caduti.

2° GALLERIA-SAVOIA composta di due grandi e finissime FOTOTIPIE, cm. 38×49, rappresentanti l'una: LA REAL CASA D'ITALIA gruppo di 14 RITRATTI di tutti gli augusti personaggi che ora compongono la R. Casa di Savoia — e l'altra fototipia rappresenta i ritratti in grande delle LL. AA. RR. I PRINCIPI DI NAPOLI. Cercansi piazzisti 2773 N

VESTIARI L. 15

Vestiario su misura ultima novità stagione, stoffe unite e fantasia, a richiesta campioni. **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre 34, Roma. Fuori Roma inviare vaglia e misura aggiungendo L. 1 spese postali.

DIFFIDATE E NON DIMENTICATE

che tutti i Rigeneratori, Tinture istantanee o progressive, ed i loro preparati sono tutti a base di mercurio, argento, piombo, rame; la sola che è veramente garantita senza tutti questi sali nocivi alla salute, è la **TINTURA VEGETALE** dell'inventore **Unia, chimico di Parigi**. Una sola applicazione al mese è bastante per ottenere un colore costante e naturale, sia in biondo, rosso, castagno chiaro, scuro, bruno e nero, una morbidezza senza pari, risultato istantaneo, non macchia la pelle. Fatto garantito, provatela e adottatela! Scatola grande con istruzione L. 6. Contro rimborso L. 6.50. Domandate distintamente la tinta desiderata, **Unia chimico inventore, rue Gondran, 10, Parigi.** — Per l'Italia deposito alla Ditta **Unia profumiere**, via del Sole, **Savigliano**, Piemonte. 2899

IL MIGLIOR CAFFÈ

con 50 0/0 di risparmio

si ottiene usando l'**Essenza stradina di caffè della premiata fabbrica di Hermann Fuchs, Amburgo**. Una punta di coltello di tale essenza sostituisce 6 grammi del miglior caffè coloniale aumentando anzi il buon sapore e l'aroma del caffè dandogli un colore stupendo naturale.

Non confondersi con caffè cicoria!

Rappresentante generale per tutto il Regno d'Italia: **OTTO PAGANINI, Milano**, via Sant'Antonio, N. 2 — **Domandatela in tutte le drogherie, ecc.**

Al prezzo di Lire 1,20 - Lire 2 - Lire 3

Vendesi a Roma presso: Geo. Baker e C., Piazza Spagna, 41 e Piazza Terme, 89; Augusto Berini, via Nazionale 89; N. Luciani, Corso 390 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Farenti, Piazza Spagna, Emilio Pierandrei, via Quirinale, 46. 1005 M

PACCO Miracoloso per Primavera — Valore L. 50 per sole **Lire 10**

spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente MICHELE DE-CLEMENTE, Via Speronari, 8, Milano, tutti ricevono:

1. Taglio di 3 m. di cheviot alto m. 1.40 sufficiente per un vestito per uomo - oppure 8 m. di stoffa Marinella alta cm 60 sufficiente per un vestito da signora - oppure un orologio a sveglia esattissimo e bello.
2. Una coperta di seta per letto ad 1 piazza oppure un anello oro 18 carati con simile brillante o un paio orecchini oro 18 carati e una collana argento dorato con crocetta o stella.
3. Un tappeto orientale misto seta e oro o due Candelieri in metallo bianco elegantissimi per salotto o un cappello per uomo.
4. Uno splendido tappeto per tavolo di vero damasco con frangia 120 per 120.
5. Un soppedaneo colla parola « Salve » o un necessario tascabile per toletta.
6. Un copri-busto per signora - oppure un busto - o una maglia per uomo - o una bottiglia di Acqua Chinina De Clemente.
7. Dodici rocchetti a filo bianco e nero, o una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio inalterabile simile argento - oppure una scatola di cipria vellutina profumata.
9. Fermaglio in alluminio, o tre pezzi di sapone profumato in una scatola — o una pipa di radica.
10. Agoraio con 25 aghi assortiti - o un fischio della Sirena.
11. Un anello nero americano con simile brillante - oppure un almanacco da sfogliare con blocco di 365 fogli per l'anno '97.
12. Un piattino con l'effigie delle loro A. R. Savoia-Petrovik.
13. Un almanacco tascabile in cromolitogr. per portafoglio '97.
14. Un calendario mensile da sfogliare 1897.
15. Una copia del giornale *La Ricchezza*.
16. L'abbonamento per tutta la vita al bollettino delle Liquidazioni.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Desiderando la spedizione contro assegno anticip. L. 1.

Desiderando 3 metri cheviot qualità sup. oppure invece della stoffa marinarella un elegantissimo taglio di mussola di lana, alto m. 0,80 disegni splendidi, 7 metri, aggiungere L. 3 in più.

Orefficeria - Argenteria - Gioielleria

Grosso — Dettaglio

N. DEMMA e C.

Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI

MAGAZZINO, TOLEDO, 321 *(Dirimpetto al Ponte di Tappia)*

Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, lateri ripeuti argento 800 millesimi, battuti a conio.

Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, e tutto legalmente garantito.

Album gratis a chi ne fa richiesta.

Grazioso regalo ai compratori. 161 N.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal dott. **TENCA**, radicalmente **SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 2609 M

ACQUA REALE

L'unica sperimentata che arresta la caduta dei capelli e ne facilita lo sviluppo, distrugge la forfora ed è igienica.

Preparasi dal Perito-Chimico Igienista **E. De Brattia** e dal Chimico-farmacista **P. Tacchi** — Roma, Marianna Dionigi, 54.

In vendita presso i principali profumieri e parrucchieri del Regno.

Prezzo L. 2 la bottiglia

Bicielette?! Macchine di 1ª ordine. Seria garanzia per 2 anni. Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc., chiedete il mio nuovo catalogo con prezzi ridotti, mai praticati da alcuno. **H. A. FEST**, via C. Boccaccio, 9, **Milano**.

FUCILI, carabine da guerra, [illegible] L. 6, 10, 15 — revolver [illegible] ecc. Chiedere Catalogo al direttore « [illegible] » Place [illegible] — Parigi 3141 M

PRESTITO BEVILACQUA

Gratis viene spedito il bollettino dell'estrazione 1 aprile 1897 a chiunque ne farà richiesta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vite, 44, Roma. 3016 R

ISCHIROGENO (Rigeneratore delle forze) a base di fosforo, ferro, china, calce, coca e stricnina. **Guarisce** impotenza, nevrastenia, esaurimenti, diabete, malattie spinali, paralisi, clorosanemia, spermatorrea, senilità, rachitide, dispepsia atonica. *Illustrazioni mediche* come il **Cantani**, il **Bianchi**, il **Tolfoli** ed altri molti affermano tutti *la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* 1 bottiglia L. 3. Per posta 3,50; 4 bottiglie L. 12, p. p. da Amabile Battista, farmacista, Carone piazza Dante, 242, Napoli. 1293 N

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove. **NB.** - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 573 N

PRESTITO BARLETTA

Fra breve saranno riprese le estrazioni di questo importante prestito, occorre quindi verificare le proprie cartelle prima che si prescrivano molti premi non riscossi. Chiunque spedirà cartolina con risposta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vite, 44 - Roma, riceverà gratis *Il Prontuario Generale di tutte le cartelle estratte dalla prima all'ultima estrazione.* 2017 R

Le prediche del P. Agostino da Montefeltro scrupolosamente raccolte da GIULIO MALDURA Redattore dell' « Osservatore Romano » — Stampate accuratamente su carta di lusso — **Abbonamento alle 25 dispense LIRE UNA**

Dirigere cartoline vaglia al signor **Giulio Maldura**, via della Vite, 44 — Roma. 2987 R

CREDITO FONDIARIO dell'opera di S. Paolo in Torino

AGENZIA DI ROMA

Si rende noto che nella città e provincia di Roma, dalla data del 9 marzo 1897, la rappresentanza dell'Istituto di Credito fondiario dell'opera di San Paolo spetta esclusivamente al cav. ing. *Attilio Pettini*, abitante in Roma via *Pierluigi da Palestrina*, n. 47, al quale pertanto dovranno d'ora innanzi rivolgersi gli interessati, sia per schiarimenti che per domande di mutui fondiari.

Addì, 9 marzo 1897. *La Direzione.* e 3103

CONTRO LO SCOLO

La sfacciataggine di certi imbroglioni nel voler far credere a miracolose guarigioni di scoli sorpassa ogni limite. Visto che la réclame a base di falsi attestati senza domicilio non era creduta neppure dai più cretini, hanno perfino spinto l'audacia a darsi una firma, un portone, una via qualunque. Alla gioventù di buon senso non occorre far comprendere che chi guarisce realmente da tale malattia, non ama essere messo alla berlina.

La prova più luminosa di tali falsità, è, che se qualcuno di sgraziato cascò nelle reti di tali ciarlatani, se ha voluto guarire, ha dovuto poi ricorrere alle rinomate *Pillole di Nino* od alla *Iniezione Indiana*, i soli specifici che garantiscono la guarigione in 5 giorni di qualsiasi scolo, *goccetta cronica* e *perdite bianche* e ciò è provato da migliaia di attestati, e lettere provenienti da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque.

Pillole scatole da L. 2 e 4. Iniezione flacon da L. 1.50 e 3.0. — Privativa e deposito generale Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Marsala, **Roma**. I flaconi grandi si vendono anche presso A. Manzoni e C., Milano e Roma, via di Pietra, 96. — D. Lancellotti e C., piazza Municipio, **Napoli** — Farmacia Zarri, **Bologna** — Fonzati, **Spezia** — Mosciatelli, **Genova** — Torta, **Torino**. 3146 R

AI VITICULTORI ED AGRICOLTORI Liquido Statuti

Questo nuovo preparato è il **più economico** ed il **più efficace** sostituisce le rame e la poltiglia bordolese. — Il **liquido Statuti** combatte contemporaneamente l'*oidio*, la *peronospora* ed il *verme dell'uva*, nonchè tutte le malattie delle piante, fiori, patate, fave, pomidori, essendo eminentemente insetticida, come lo provano luminosamente moltissimi esperimenti fatti l'anno decorso da numerosi agricoltori. — Il **liquido Statuti** permette un risparmio di oltre metà della spesa di fronte ai sistemi tuttora in uso. — Metodo facile d'irrorazione, con qualsiasi pompa, non richiedendosi preparazioni di sorta. — Si accordano rappresentanze in tutte le Provincie e Comuni del Regno. — Contro semplice invio di carta da visita si spediscono norme ed istruzioni, e relativi attestati e documenti. Dirigersi al *Rappresentante Generale per la vendita* Prof. FERDINANDO VETERE, Napoli, piazza Depretis, 2.

VESTIARIO INGLESE L. 18!! Taglio a Lira, con stoffa inglese novità fuori stagione. Fate del cuore [illegible] e Campioni inviando misure via [illegible] **Magazzini** [illegible] **ROMA.** 125 R

GRAFOFONI completi d'accessori **L. 295**
FONOGRAFI EDISON CILINDRI. Diploma *Excelsior*.
CINEMATOGRAFI CON SEI QUADRI L. 1000 — completi dei migliori accessori senza tremolio nè ruote dentate
FLUOROSCOPI per ESPOSIZIONI. *Visita immediata dell'invisibile.*
FILMS e QUADRI per CINEMATOGRAFI, [illegible] L. 60. ANGLO ITALIAN c. c. [illegible], Genova, Ag. gen.

ÉCOLE DENTAIRE

DE GENÈVE

Ouverture du semestre d'été, le 8 avril 1897 — Clôture le 15 juillet

Clinique dentaire, maladies de la bouche, anatomie pathologique de la cavité buccale, aurification, obturation, prothèse.

Préparation au propédeutique dentaire dans les Facultés des Sciences et de Médecine de l'Université.

Programmes et renseignements au **Département de l'instruction publique à Genève.** 2530 X

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C** Deposito in Roma, Via Palermo, 4.